ANNO 50° MATTINO — TORINO, Sabato 25 Novembre 1916 — MATTINO NUM. 328

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	36,50	8,25	4,25	1,50
Estero	36,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(Anticipato anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere la condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi mortuari L. 1 — la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 3 — la linea di 6 punti, larga 1/16 di pagina. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. 2 — la linea di 6 punti larga 1/32 di pagina. - Nella pagina successiva L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/64 di pagina. - Avvisi finanziari: vengono pubblicati esclusivamente nelle colonne di pubblicità delle pagine di testo, eccetto nella pagina delle notizie commerciali. Articolo non testo del giornale: Fatti d'ovunque - Note di vita cittadina - Conferenze - Segnalate la vendita - I divertimenti - Comunicati - pezzi e ringraziamenti.

Indirizzarsi esclusivamente alla Unione Pubblicità Italiana, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Come si svolge l'offensiva nemica in Romania

Truppe e carriaggi austriaci bersagliati dalle nostre artiglierie in Valle d'Assa

Orsova e Turnu-Severin
occupate dagli austro-tedeschi

Berlino, 24, notte.

Un comunicato ufficiale da Berlino annuncia che Orsova e Turnu-Severin sono state occupate.

(Ag. Stefani).

Ansietà per le sorti dell'esercito romeno
Un giudizio di Repington

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 24, notte.

I comunicati romeni, che da qualche giorno mancavano, si sono finalmente ripresi, ma non fanno molta luce sulla situazione in Valacchia e non diminuiscono quindi l'ansietà prevalente sulla sorte delle forze che operavano presso Orsova. Repington spera ancora che esse non si siano lasciate tagliar fuori. Sarebbe spiegabile che la retroguardia di quelle forze fosse rimasta impigliata fra i tentacoli tedeschi, ma, secondo Repington, sarebbe imperdonabile che l'intiero esercito di Orsova si fosse lasciato isolare. Il critico argomenta che se il Supremo Comando romeno seppe intimare a quell'esercito l'ordine di ritirarsi appena tale misura si manifestò ovviamente necessaria, le forze, per le quali siamo ansiosi, devono essersi poste in salvo. Il tempo necessario per sfuggire alla presa era a disposizione e Repington si rifiuta di credere che l'Alto Comando in Romania non abbia saputo fare tesoro « Contro la stupidità si battono invano anche gli Dei — osserva egli, — e noi dobbiamo presumere che lo Stato Maggiore romeno abbia avuto occhi per vedere cose palesi a tutto il resto del mondo ».

In base a questa supposizione Repington esprime sulla situazione generale nel teatro romeno dei giudizi che, come egli stesso annette, verrebbero a cadere qualora la supposizione suddetta risultasse errata. Egli giudica dunque che per quanto grave rimanga la posizione romena, sia ormai andato a monte il gran colpo strategico progettato da Hindenburg contro la Romania. Infatti la riuscita del progetto era condizionata al fermento dei paesi centrali tra Buzeu e Torzburg, giacchè solo pel tramite di questi passi le forze austro-tedesche avrebbero potuto iniziare una grande calata verso sud. Invece se i romeni tengono duro allo sbocco di quei stessi passi o se le loro forze di Orsova non si sono perdute, ulteriori progressi del nemico nella Romania occidentale diverranno assai difficili. L'orografia della regione moltiplicherà gli ostacoli davanti agli invasori, che saranno costretti a continuare la loro avanzata non verso sud, ma bensì verso est, e la posizione dei romeni risulterà meno buia di quel che appaia. Repington confida molto anche negli aiuti crescenti che la Russia potrà recare. Egli però non s'illude che gli eventi a Monastir possano esercitare una influenza immediata sulle operazioni contro la Romania, giacchè difficilmente i tedeschi lasceranno distrarre da una campagna in cui è in giuoco tutto il prestigio di Hindenburg.

M. P.

Ecco i tre comunicati dello Stato Maggiore romeno, ritardati:

21 novembre: Nessun cambiamento sulla frontiera ovest della Moldavia e nelle valle del Buzeu. A Tohlabuki e a Predelus debole bombardamento di artiglieria. Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria ed azioni di fanteria. Il nemico fece uso di gas asfissianti ed effettuò un attacco di fanteria, senza alcun successo. Nella regione di Dragoslavele, dopo un potente bombardamento di artiglieria, attaccammo ed occupammo i monti Tynca e Poiana Maracine e ci impadronimmo di una mitragliatrice. Un contrattacco del nemico venne respinto. Nella valle dell'Olt forte attività nella regione di Vernesti, Aiboli, Sarpatzi e Monastero di Cosia. Nella valle dell'Jiul le nostre truppe si sono ritirate su Craiova. Sulla Cerna nulla di nuovo.

Aviazione: Ieri il nemico sviluppò di nuovo la sua attività aerea, bombardando per cinque volte la capitale, uccidendo e ferendo parecchie persone, specialmente donne e fanciulli.

22 novembre: Sulla frontiera ovest della Moldavia e inclusivamente fino alla valle del Buzeu nessuna azione. A Bratocea, a Predelus e a Predeal bombardamento di artiglieria e deboli azioni della fanteria. Nella regione di Dragoslavele azioni di artiglieria. Nella regione dell'Olt situazione invariata. Sull'Jiul le nostre truppe hanno ripiegato ad est di Craiova. Sulla Cerna abbiamo respinto tutti gli attacchi nemici.

23 novembre: Sulla frontiera ovest della Moldavia e fino alla valle del Buzeu nessun cambiamento. A Bratocea ed a Predelus lievi azioni senza importanza. Nella valle del Prahova bombardamento di artiglieria e lievi azioni di fanteria. Nella regione di Dragoslavele fortifichiamo le posizioni conquistate. Nella valle dell'Olt azioni di fanteria; al centro bombardamento di artiglieria; alla nostra ala sinistra le nostre truppe mantengono le loro posizioni ad Oltenita. Le nostre truppe che hanno ripiegato nella valle dell'Jiul occupano le posizioni che tengono alla vigilia. Sulla Cerna il nemico attacca con violenza.

Fronte sud: *Sul Danubio scambio di fuoco di fanteria e bombardamento di artiglieria sopratutto nel settore fra Zimnicea e Oltenitza. In Dobrugia debole bombardamento di artiglieria. All'ala sinistra abbiamo occupato i villaggi di Tuzuna, di Tatar e di Pulas.*

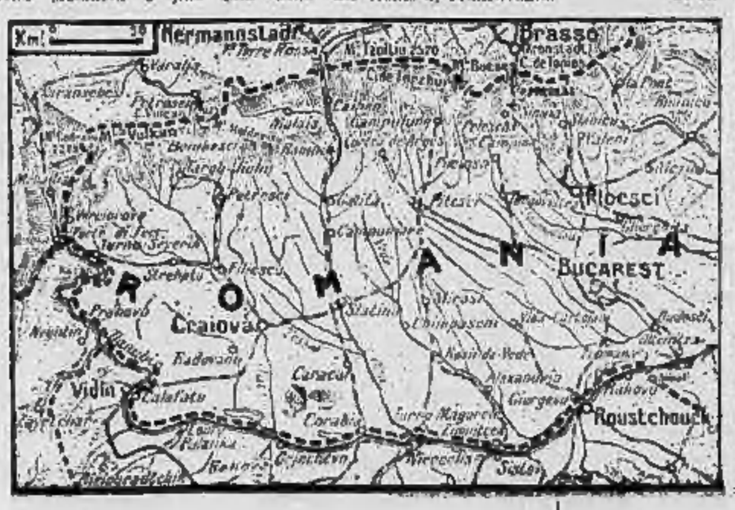
Come avviene il ripiegamento
Ipotesi sugli obbiettivi di Falkenhayn

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Gli Stati Maggiori neutri non hanno finallo nessun altro particolare preciso sulle loro operazioni in Romania, eccettuate quelle che gli austriaci annunciano di aver attraversato a Corna in prossimità del suo sbocco nel Danubio, cioè presso Orsova. Questa città, situata sulla riva occidentale del Danubio è stata dunque ripresa dal nemico. E' più che probabile che i romeni battano in ritirata dietro il Danubio, poichè l'offensiva austro-tedesca sul filo diretto di prendere alle spalle i vittoriosi attaccati tedeschi, seguiti dal comunicato romeno, nella vallata della Cerna, hanno probabilmente lo scopo di sconvolgere le truppe romene durante il loro movimento di ripiegamento. La linea del Jiul sembra abbandonata dai romeni che al sud. E' dunque sulla linea dell'Olta che debbono attendersi i nuovi combattimenti. In questo settore il comunicato romeno giunto in ritardo e che sembra descrivere la situazione al 19 novembre, annunzia che la battaglia è impegnata sulla linea che va da Surpiuca, a 10 chilometri a nord-ovest di Rimnik e Albesti, nella vallata dell'Argis, ed 8 chilometri a nord di Curtea ove comincia la ferrovia. Secondo il comunicato romeno, ieri i romeni hanno mantenute le posizioni della loro ala sinistra, ma il comunicato è muto su quello che è avvenuto al centro tra le vallate dell'Olta e dell'Argis. Al nord di Campolung, ove i romeni hanno attaccato il 19 l'altura di Toaca e la località della Poiana Maracina, si fortificano su delle posizioni che il nemico non potè forse strappare. Pare che l'esercito di Mackensen prepari, o cerchi di dare l'impressione che stia preparando, il passaggio del Danubio tra Zimnicea e Oltenitza. In Dobrugia, l'ala sinistra dell'esercito di Sackoff ha occupato Tussani, al nord della laguna denominata lago Tasaylu, a 25 chilometri a nord-est di Costanza. Il problema militare che attualmente si pone per la Romania è analitullo il problema dei trasporti. Della quantità di materiale cubibile che i romeni possono utilizzare, dipende in rapida delle loro mosse, e perciò l'efficacia dei colpi che potranno vibrare. Il silenzio per quanto concerne l'aiuto dei russi non meraviglia i critici, mentre si ritenere che se la Russia sia decisa a fare l'impossibile per salvare la Romania dall'annientamento totale. A questo proposito René Pinon ricorda molto opportunamente nel «Gaulois» che l'Alto Comando russo preparò la sua offensiva in Galizia nel segreto più assoluto, spingendo la precauzione fino al punto di sospendere durante il mese che precedette l'offensiva la partenza per l'estero di tutti i suoi corrieri. Si deve dunque far credito a coloro che si occupano leggili di ristabilire l'equilibrio delle forze. D'altronde i comunicati nemici riconoscono essi stessi che la lotta è penosa e la resistenza vigorosa. Nulla autorizza perciò oggi a dichiarare che la Romania sia perduta, come certi pessimisti mostrano di credere. Il corrispondente da Pietrogrado del *Temps* telegrafa che quelle sfere competenti ameltono due ipotesi circa le operazioni di Falkenhayn. Mentre gli uni vi vedono l'indizio di una rapida marcia su Bucarest, gli altri giudicano che tali operazioni hanno per obbiettivo di accerchiare il fronte tedesco il quale, anzichè una linea obliqua, presenterebbe una linea retta. Questa ultima ipotesi ha maggiori seguaci. Nella vallata dell'Olt i romeni retrocedono lentamente: nella regione di Campolung resistono con maggiore o minor fortuna. Si era detto che Falkenhayn avrebbe ben presto ricevuto rinforzi. Il bollettino dello Stato Maggiore, comunicato iersera, dice che le Divisioni di cui Falkenhayn dispone sono ventisette. Risulta così che se ha ricevuto negli ultimi dieci giorni altre otto che sono concentrate sul fronte di Transilvania.

D. R.



Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 24.

Sulla fronte Tridentina le migliorate condizioni atmosferiche favorirono l'attività delle artiglierie, più intensa sull'altopiano di Asiago. Le nostre dispersero nuclei nemici intenti a lavori e disturbarono movimenti di truppe e correggi in valle d'Assa. Sulla fronte Giulia duelli delle artiglierie nelle zone di Plava e di Gorizia e sul Carso. Una batteria nemica lanciò 12 granate sul nostro ospedaletto da campo n. 144. Non si deplorano vittime.

CADORNA.

Sul fronte macedone

La resistenza dei germano-bulgari all'avanzata degli Alleati

(Servizio speciale della Stampa).

Salonicco, 24.

I germano-bulgari offrono una resistenza accanita a nord di Monastir e su tutto il corso della Cerna. La maggior parte dei rinforzi di cui parlava alcuni giorni sono Ludendorff sono arrivati e tentano di opporsi all'avanzata degli Alleati in direzione di Prilep, Fen Krklina e la Cerna, ove le truppe franco-russe si trovano alle prese con forze importanti nemiche, i combattimenti si son accaniti. Nella parte occidentale della curva dalla Cerna i francesi si sono impadroniti brillantemente del villaggio di Imbrunir a tre chilometri e mezzo a nord di Nocak. A nord di Zarnick i serbi si sono impadroniti del villaggio di Prahovo, sopprimendo in tal guisa il saliente che il nemico era riuscito a conservare finora. Tra Dobromir e e Itopsc il fronte francese è divenuto quasi rettilineo. Nuovi combattimenti si impegnarono indubbiamente in questa regione alle falde stesse del monte Rabinic, ove i germano-bulgari hanno preparato posizioni abbastanza forti. Il punto culminante, a 1304 metri, si trova a quattro chilometri a nord di Makovo.

Il comunicato serbo del 23 dice: Ieri violenti combattimenti su tutto il fronte contro nuove forze tedesche; tuttavia abbiamo avanzato in alcuni punti verso nord. Respingemmo contrattacchi nemici. La Serbia liberata misura attualmente 1500 chilometri quadrati.

Parigi, 24, mattino.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

La lotta prosegue in condizioni assai dure a nord di Monastir. Il nemico, che resiste con accanimento, ha ricevuto rinforzi e tenterà violenti contrattacchi, che sono falliti. Le truppe francesi hanno preso il 24 con un brillante assalto il villaggio di Dobromir, nemici i serbi si impadronirono alla nostra destra del villaggio di Paralovo. Trecento prigionieri tedeschi e bulgari sono rimasti nelle nostre mani in seguito a tali azioni. Ad ovest di Monastir le truppe italiane hanno compiuto nuovi progressi. Sulla riva occidentale del lago di Prespa abbiamo progredito fino ai dintorni di Notecoc. Nostri aeroplani hanno bombardato accampamenti nemici nella regione di Topolani e Prilep. In un combattimento aereo un aeroplano fu abbattuto due apparecchi nemici nel settore di Drama.

Il fronte serbo solo insieme col fronte romeno — osserva una nota ufficiosa — dà un veramente poco di attività. Sembra che gli alleati si adoperino a respingere il nemico il più vicinamente possibile in direzione di Prilep. I serbi continuano la loro avanzata nell'angolo della Cerna e sull'alto mancio di Dobropolje: al centro russi, francesi e serbi premono vigorosamente il nemico in attesa del momento in cui l'ala destra serba comincierà ad accerchiare le sue linee; gli italiani, proseguendo ad ovest di Monastir contemporaneamente si trovano che ripiegano in riva occidentale del lago di Prespa, compiono alla sinistra un movimento analogo a quello dei serbi alla destra.

Un comunicato ufficiale da Sofia, in data 23, dice:

Fronte macedone: Fra i laghi di Ochrida e di Prespa, dopo breve combattimento, il nemico indietreggiò verso sud. Un attacco nemico sulla riva orientale del lago di Prespa non riuscì. L'altura 1050 a est del villaggio di Laroles fu attaccata nuovamente dal nemico senza riuscire. Presso il villaggio di Spondunitzi occupammo trincee nemiche. Sul resto del fronte nessun avvenimento importante.

Scambio di telegrammi fra Sonnino e Pasic

Corfù, 24, sera.

Il ministro Sonnino espresse per mezzo della Legazione d'Italia, in occasione della conquista di Monastir, le felicitazioni del Governo italiano al Presidente del Governo serbo Pasic. Il Presidente del Consiglio dei ministri serbo a nome del Governo esprime i suoi ringraziamenti per mezzo della Legazione serba a Roma.

Sul fronte di Piccardia

Le officine di Woekklingen
bombardate da velivoli francesi

Parigi, 24.

La solita Nota ufficiosa reca: Nuova giornata di ristagno sul nostro fronte, ove il cannone continua nondimeno a tuonare ad intervalli. All'infuori di una attività aerea dei nostri alleati, non si segnala alcuna operazione nè sul settore inglese nè in quello francese, ma è molto evidente che la calma è più apparente che reale, e che i preparativi di combattimento proseguono da una parte e dall'altra, che si procede a movimenti e ad osservazioni prima di impegnare nuovi urtoni.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: « Sul fronte della Somme bombardamento, abbastanza vivo nella regione di Sailliel e della Zuccheriffcio di Abbiancourt. In Alsazia un colpo di mano da noi effettuato contro la trincea tedesca di Hilzenheim, a sud-est di Metzeral, ci ha permesso di fare prigionieri senza alcuna perdita da parte nostra. La notte ovunque altrove è passata calma. Nella giornata del 23 in Lorena tre velivoli inglesi hanno impegnato un combattimento contro parecchi aeroplani tedeschi. Uno di questi è stato abbattuto nella foresta di Gremery. Nella stessa giornata sul fronte della Somme i nostri aviatori hanno impegnato una quarantina di combattimenti durante i quali cinque velivoli tedeschi sono stati abbattuti. Il maresciallo d'alloggio Pinchire ha abbattuto il suo sesto apparecchio presso Maricourt e il tenente Dullin il suo decimo a sud del bosco di Vaux. E' confermato che durante la giornata del 22 il sottotenente Guynemer ha abbattuto un altro velivolo nemico nella regione di Faloy, ciò che porta a 23 il numero degli apparecchi da lui abbattuti. Sei nostri aeroplani hanno lanciato quattro granate da 120 su Bruyères. Una nostra squadriglia ha effettuato un bombardamento sopra il campo di aviazione di Grisolles: fra le 15,45 e le 16 sono state gettate 171 granate da 120. Nella notte del 23 al 24, fra le 21,30 e il tocco, quattro nostri aviatori si sono recati a bombardare gli alti forni e le officine di Woekklingen-sur-Saare. Durante questa spedizione sono state lanciate 12 granate da 120 e 12 da 155 e si crede che abbiano colpito nel segno. I velivoli sono tornati senza incidenti.

Londra, 24.

Il comunicato del generale Haig, in data 23 sera, dice:

L'artiglieria tedesca manifestò oggi attività contro il fronte britannico a Beaucourt e Serre ed anche nelle regioni di Ypres e a sud di Monchy. Nel bombardamento le linee tedesche nelle vicinanze di Messines, Armentières e Ypres. Ieri gli aviatori tedeschi si dimostrarono molto intraprendenti; oltrepassarono le linee britanniche. Tre velivoli nemici caddero nelle nostre linee; il quarto fu costretto ad atterrare nelle linee tedesche. Un aeroplano britannico manca.

Un altro comunicato di Haig dice: La notte scorsa facemmo un raid contro le trincee nemiche a sud-est di Gregreau e nei settori di Fernonbert e Bois Grenier. Niente altro da segnalare.

Una corazzata russa affondata
con un incendio a bordo

Pietrogrado, 24, mattino.

Un comunicato dello Stato Maggiore della marina imperiale russa dice:

Il 20 corrente, alle 6 del mattino, un incendio si è dichiarato nella stiva di prua della corazzata *Imperatrice Maria*. Si verificò una esplosione interna. Immediatamente il fuoco si estese rapidamente e raggiunse le riserve di nafta. Gli ufficiali e l'equipaggio dell'*Imperatrice Maria* cercarono col più gran valore di localizzare gli effetti dell'esplosione e di allagare le stive. Il comandante in capo, vice-ammiraglio Moisoshk, si recò personalmente a bordo e diresse egli stesso le operazioni. Poco dopo le 7 tuttavia la nave affondò. La maggior parte dell'equipaggio si è salvata. Un ufficiale, due primi quartiermastri e 149 marinai sono scomparsi, 61 marinai sono morti in seguito alle ferite riportate. La situazione della nave che poggia sul bassofondo fu sperare che potrà essere rimessa a galla e completamente riparata fra qualche mese. Il ponte della nave è ora soltanto ad un metro al disotto della superficie delle acque.

La strana avventura
toccata al comandante d'un piroscafo norvegese

Parigi, 24, mattino.

Telegrafano da Brest che il piroscafo norvegese *Dicto* è arrivato in quel porto al comando del secondo. Il comandante essendo stato fatto prigioniero da un sommergibile tedesco, il quale non ha lasciato salire a bordo il comandante, s'è impadronito della nave.

Le navi affondate

Londra, 24, mattino.

Il Lloyd annunzia che il vapore *Brierton* è affondato.

Il Lloyd annuncia pure che la barca inglese *Grenata* ed il vapore norvegese *City of Messico* sono stati affondati.

Il martirologio dell'Armenia

Pietrogrado, 24, mattino.

I giornali hanno da Baku che i turchi hanno organizzato nuovi massacri contro la popolazione armena a Sivas, ove su 6000 armeni, 5000 vennero uccisi.

L'ordine del giorno del nuovo Monarca austriaco
all'esercito ed alla flotta

Zurigo, 24.

Si ha da Vienna che l'imperatore Carlo ha diretto all'esercito e alla flotta il seguente ordine del giorno:

« Soldati! Il vostro supremo duce di guerra, mio augusto prozio, l'imperatore e re Francesco Giuseppe, che per decenni guidò con amore e con cura voi e i vostri padri e i vostri padri, e preziale per voi paternamente, è stato chiamato da Dio. Esempio costante luminoso ai soldati di fedeltà al dovere, Sua Maestà defunta conserverà la sua saggezza e tutto il suo essere con la tensione massima delle sue forze al bene della patria. Giacchè le forze lo sostennero i suoi pensieri furono tra voi, coi guerrieri valenti e valorosi.

« Soldati! Sinora ho vissuto con voi giorni assai duri che gloriose in questa lotta gigantesca. Ecco io una grande epoca delle armi per mettervi quale supremo duce di guerra alla testa del mio esercito e della mia flotta, esperti nella pugna, con fede incrollabile nel nostro sacro diritto e nella vittoria, che, con l'aiuto di Dio, insieme coi nostri fedeli alleati, conquisteremo alla nostra giusta causa. Lo spirito dell'augusto defunto sarà con noi e ci sprona ad altre forti eroiche, nelle quali ci sarà dato di deporre sulla sua bara la corona della vittoria, segno della nostra riconoscenza fedele, per tutto l'amore e per la precedenza che facevano continuamente battere il suo nobile cuore per la sua fedele forza armata.

« Vienna, 22 novembre 1916.

« Firmato: Carlo ».

L'imperatore ha incaricato con un autografo il presidente del Consiglio, barone Koerber, di prendere le disposizioni per la cerimonia del giuramento alla Costituzione. Analogo incarico ha dato al presidente del Consiglio ungherese, conte Tisza.

Scambio di telegrammi
fra il Kaiser e l'imperatore Carlo

L'imperatore Guglielmo telegrafò le condoglianze al nuovo imperatore e aggiunse: « Il Regno di Francesco Giuseppe rierà nella storia della Monarchia come un'epoca di benedizione. L'Impero tedesco perde in lui un fedele alleato, io un amico generalissimo. La colonia di Dio lo rapì in mezzo alla guerra e non gli concesse di vedere la fine della lotta e il ritorno della pace. Mi auguro che le benedizioni dell'estinto accompagnino il nuovo Imperatore ».

Carlo rispose ringraziandolo e aggiunse: « Come io ora, la sua fedeltà di alleato si manterrà ferma quale roccia nella guerra mondiale odierna. Così deve rimanere per noi, e la luminosa gloria e le benedizioni dell'estinto possano guidarci sul comune cammino al successo onorevole della nostra giusta causa ».

(Stefani).

Stürmer sostituito da Trepoff
nella presidenza del Consiglio dei Ministri russo

Pietrogrado, 24.

Un ukase imperiale aggiorna dal 21 novembre al 2 dicembre le sedute della Duma e del Consiglio dell'Impero. Nel Consiglio precedente il ministro degli Esteri, Stürmer, è stato nominato grande ciambellano della Corte imperiale conservando le sue funzioni di membro del Consiglio dell'Impero, il segretario di Stato, ministro delle Vie e Comunicazioni, Trepoff, è nominato presidente del Consiglio dei ministri.

A proposito di queste nomine nel Ministero, una nota ufficiosa dice: « I principali giornali pubblicano che in seguito al Trepoff a presidente del Consiglio implica la necessità pel Governo di fare alle Camere comunicazioni che chiarissero i possibili propositi alla attività del Governo. Poichè tali comunicazioni esigono un esame preventivo e profondo, la pubblicazione dell'ukase imperiale che nomina Trepoff fu accompagnata da quella di un ukase imperiale che rinvia di alcuni giorni i lavori del Consiglio dell'Impero e della Duma ».

Un'altra Nota ufficiosa dice: « Negli ultimi tempi agenti tedeschi, per evidente scopo di propaganda e per sondare il terreno, lanciarono nei giornali svizzeri notizie che si vorrebbe far credere provenienti dagli Stati Uniti e secondo le quali il presidente Wilson sarebbe disposto a convocare una conferenza per discutere le condizioni della pace futura. Tuttavia si può accertare che tali notizie sono fabbricate nella stessa Germania, donde vengono inviate nei paesi neutrali ».

(Ag. Stefani).

Un pressimo appello dell'America alla Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

Si ha notizia da Washington che la Amministrazione prepara una nuova Nota in risposta a quella della Germania, concernente l'azione dei sottomarini. La Nota avvertirà la Germania che in avvenire ogni altro attacco da parte dei sommergibili di sottomarini renderà immediata la rottura delle buone relazioni fra i due Governi.

D. R.

Un ritratto poco favorevole del nuovo Sovrano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

Un alto personaggio straniero, del quale il « Petit Journal » tace il nome per non esporlo a certi pericoli, ha fornito ad un rappresentante del giornale, indicazioni non certo lusinghiere sul carattere del successore di Francesco Giuseppe. « L'avvento dell'arciduca Carlo Francesco Giuseppe, — disse il personaggio, — mi fa ricordare un colloquio che ebbi nel 1910 a Vienna con il conte Degoulaux, maresciallo di Corte del defunto imperatore. Parlavamo dell'arciduca Francesco Ferdinando, futura vittima della tragedia di Sarajevo e di sua moglie la duchessa di Hohenberg. Non potei trattenermi dal chiedergli se credeva che i figli nati da quel matrimonio potessero un giorno essere eredi della Corona. « Quando l'arciduca sarà Imperatore, mi rispose, avrà il diritto di stabilire gli statuti di famiglia che vorrà. Ciò « che un Imperatore potè fare, un altro Imperatore può disfarlo ». Ed aggiunse: « Desidero di tutto cuore che sia così, anzitutto « perchè la duchessa di Hohenberg ha allevato benissimo i suoi figli, e poi perchè senza questo sarebbe l'arciduca Carlo Francesco Giuseppe che diverrebbe un giorno nostro Sovrano ».

« Perchè? — gli domandai alquanto stupito. — « Perchè è il più spaventoso avvi« gnone e ghiottone e sgraziato ubbriacone « che si possa immaginare; all'infinito arro« gante quanto privo d'intelligenza. Era di « guarnigione a Budapest e lo si dovette ri« chiamare anzi tempo gli scandali che ave« va provocato. Immaginatevi che alcune se« rate sono, tornando una sera da caccia, « montai alla chiusura di X nella vettura « ristoratore. La mia attenzione fu subito at« tirata da un gruppo di giovani ufficiali « seduti all'altra estremità del vagone. Tutti, « più o meno ubbriachi, rompevano i piatti « ed i bicchieri per divertirsi, in mezzo ad « uno spaventoso rumore. Indignato mi alzai « per dire loro l'indecenza della loro con« dotta; quando, fatti due passi, riconobbi in « mezzo al gruppo l'arciduca Carlo Franco« sco Giuseppe che era il più ubbriaco ed il « più accanito della banda. L'arciduca non « viene a fare visita all'Imperatore se non « quando ha dei debiti da farsi pagare. D'al« tronde questo povero Imperatore passa il « suo tempo a pagare i debiti degli arciduchi, e delle arciduchesse. Fortunatamente « è molto ricco ».

Il ritratto del nuovo Imperatore, dipinto da uno dei più alti servitori del vecchio Sovrano non è certo invidiabile ».

D. R.

I commenti russi

Pietrogrado, 24, notte.

La *Retsch* e la *Vremia*, commentando la morte dell'Imperatore Francesco Giuseppe, rilevano che il suo successore Carlo, oltre le sue dichiarazioni sulla necessità di rafforzare l'elemento tedesco in Austria, sarà probabilmente come il suo predecessore, spogliato di ogni carattere dalla volontà dell'imperatore Guglielmo e completerà la sottomissione dell'Austria alla Germania, concentrandosi di fare in parte del Principe tedesco presso l'Imperatore di Germania. La *Gazzetta della Borsa* dice che la morte di Francesco Giuseppe sarà una nuova tappa sulla via della germanizzazione dell'Austria, visto che l'imperatore Guglielmo ed i generali tedeschi che erano legati da un'alta stima rispetto per il vecchio Sovrano austriaco, faranno meno complimenti col suo giovane successore.

Altri particolari
sull'affondamento del "Britannic,,
i tedeschi silurarono le navi accorse al salvataggio

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

Il corrispondente da Atene del « Daily Mail » segnala una nuova atroce perfidia dei tedeschi, rivelata in occasione del recente affondamento della nave-ospedale « Britannic ».

Quando tutte le donne a bordo furono imbarcate si cominciò ad imbarcare il personale maschile, ammontante circa 700 fra infermieri e medici. Tutti si schierarono sul ponte in ordine assoluto; come se si trattasse di una rivista. Il capitano tentò al tempo stesso di fare arenare la nave alla costa, ma dovette rinunciarvi quando in seguito all'affondamento della poppa le eliche giunte a fior d'acqua la nave cominciò ad andare alla deriva. Siccome la nave pencolava fortemente a babordo, fu impossibile calare gli ultimi canotti, perciò il comandante ordinò ai 200 uomini che restavano ancora a bordo di gettarsi in acqua, ciò che fecero, dopo aver gettato in mare quanto restava a bordo, di boe di salvataggio e di zattere. In quel momento si produsse una scena orribile. Le eliche, stesoure le macchine non ancora invase dall'acqua non avevano cessato di funzionare, giunte rasa si è detto a fior d'acqua, produssero un gorgo irresistibile che attirò sotto le pale cannotti e nuotatori. I cannotti vennero tagliati in due come da un gigantesco coltello, e i disgraziati che vi si trovavano imbarcati rimasero squarciati orrendamente dalle eliche che laceravano in aria brandelli insanguinati. Restava un orrore da aggiungere agli altri orrori, e di questo si incaricarono i tedeschi. Non appena il « Britannic » fu colpito dal siluro, lanciò un appello radiotelegrafico chiedendo soccorso. Dalla flotta alleata, ancorata a Kerutsimi, giunse immediatamente la risposta che inviavano subito delle controtorpediniere in aiuto della nave naufragante, ma in corso di rotta le navi da guerra ricevettero un nuovo messaggio radiografico ingiungente loro di ritornare all'ancoraggio perchè ogni pericolo era scomparso per i naufraghi del « Britannic ». Questo messaggio, che condannava a morte atroce numerosi non combattenti, è ovvio dirlo, non emanava dal Comando della squadra degli Alleati ed è inutile aggiungere che fu quegli che spedì l'umano messaggio. Al momento attuale, vi sono centocinquanta mancanti.

D. R.

La protesta del Belgio
contro gli orrori dell'occupazione tedesca
La deportazioni — Gli arresti in massa
La rovina del paese.

Roma, 24, sera.

Il conte Van Den Steen de Jehay, ministro del Belgio in Roma, ha rimesso al Ministero degli Affari Esteri, d'ordine del suo Governo, una Nota così concepita:

« Il Governo belga a più riprese ha denunziato alle Potenze neutrali le violazioni del diritto delle genti e dei principii di umanità di cui le Autorità tedesche in Belgio si sono rese colpevoli. Le ultime informazioni pervenute dal Belgio occupato confermano nuovi fatti che il Governo del Re si rifiutava di credere. Essi rivelerranno in coscienza pubblica di tutti i Paesi ove in onore il culto del diritto. Un manifesto del Gran Quartiere Generale tedesco, in data 3 ottobre u. s., ha sottoposto al lavoro obbligatorio tutti i belgi abili al lavoro che per mancanza di lavoro o per qualunque altro motivo fossero a carico dell'assistenza altrui. Gli individui a cui si applica questa disposizione possono essere obbligati di lavorare fuori della loro residenza, cioè possono essere deportati in Germania in una condizione quasi di schiavitù. La grande difficoltà delle comunicazioni colla parte del Belgio occupata ha impedito al Governo reale di ricevere tutte le informazioni che era unicamente di ottenere sopra il modo col quale è applicato il manifesto del 3 ottobre. Da fonte sicura è tuttavia a conoscenza del Governo reale che si procede alla deportazione in massa della popolazione valida. Ricchi e poveri, se sono disoccupati o senza lavoro, sono presi insensibilmente. Il 24 ottobre u. s. più di quindicimila uomini erano stati tolti dalle sole Fiandre. Treni interi sono stati visti pieni di questi infelici essere diretti verso la Germania. Altri sono stati spediti verso i dipartimenti francesi invasi. Gli uomini, pigiati in vagoni scoperti, erano esposti a tutte le intemperie, nello stato più miserevole. Il loro morale, malgrado il freddo e le privazioni, non si abbatteva per questo ed anzi subivano questa nuova forma d'oppressione intonando inni e canti patriottici. Arresti in massa hanno avuto luogo a Courtrai, Alost, Termonde, Bruges, Gand, Mons e in numerosi Comuni rurali ed industriali. Gli uomini erano radunati, esaminati come bestiame e, quelli validi, spediti ad ignota destinazione. A Bruges il borgomastro, un vegliardo ottuagenario che dal principio dell'occupazione dava esempio del più nobile patriottismo, è stato revocato per aver rifiutato di aiutare l'Amministrazione militare tedesca nella sua azione rivoluzionaria. La città fu condannata ad un'ammenda di 100 mila marchi per ogni giorno di ritardo nell'arruolamento delle vittime. Fino al 24 ottobre la deportazione era stata eseguita sovratutto nelle località di tappa. Nel restante del paese il Governo civile ha senza dubbio cercato a prendere una misura che viola non solamente lo spirito e la lettera della Convenzione dell'Aja, ma anche la promessa fatta solennemente alla popolazione con manifesto del 25 luglio 1916 che non si esigerebbe da essa alcuna prestazione contraria ai suoi sentimenti patriottici.

« Il Governo Reale avendo inoltre appreso che il reclutamento dei disoccupati si eseguisce ora sopra tutto il territorio occupato, tenne che gli orrori della deportazione siano ben presto estesi a tutte le provincie. La *Gazzetta di Colonia*, in un articolo che i giornali del Belgio hanno ricevuto ordine di pubblicare tradotto, cerca di giustificare l'alquanto strana presa a riguardo dei belgi; essa espone contemporaneamente i pericoli dell'ozio nel quale si trovano molti operai e rigetta la responsabilità della disoccupazione sopra l'Inghilterra che impedisce l'importazione nel Belgio delle materie prime. L'organo del Governo tedesco pretende anche di legittimare il lavoro obbligatorio, asserendo che i belgi non saranno impiegati che nelle miniere, forni per la calce e simili altre industrie che non hanno relazione con la guerra. Quest'ultimo argomento non ha alcun valore, perchè è risaputo l'importanza che assumono per la esecuzione delle vaste trincee e delle attuali fortificazioni, il cemento e gli altri prodotti dei forni per la calce o delle miniere.

Il documento prosegue continuando a stigmatizzando gli scopi, che si propone la Germania e denunziando a tutte le Nazioni civili metodi contrari alle umanità e al diritto delle genti.

Il pressante appello
alla Santa Sede e alla Spagna
(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, sera.

Vi segnalai l'altro giorno che il ministro degli esteri del Belgio aveva inviato ai ministri del Belgio presso la Santa Sede e presso il Re di Spagna un telegramma concernente la deportazione dei belgi. Secondo il testo, secondo un telegramma dell'Havas « La situazione nel Belgio diventa di giorno in giorno più spaventosa. Le deportazioni dei belgi validi si estendono ora a tutto il paese. Se non li fanno ancora lavorare nelle officine di guerra in Germania, i tedeschi però li mandano nelle regioni invase dalla Francia, impiegandoli a costruire la ferrovia strategica di Lilla-Aulnoye-Givet. I tedeschi si vantano che deporteranno ben presto 350.000 uomini. Le requisizioni di materiale continuano nelle nostre officine allo scopo d'impedire, dopo la pace, la ripresa del lavoro per sopprimere la concorrenza e rovinare il paese. Le macchine che possono servire sono saponate, le altre vendute a peso di ferraglia. Il governatore generale pretende che queste deportazioni in massa si effettuano senza incidenti e che i belgi stessi sono partiti allegramente. In realtà essi subiscono allo stesso tempo supplizi di tortura morali e di sofferenze fisiche e insieme tutto l'obbrobrio della schiavitù. Il Governo tedesco tenta di smentire adducendo la necessità di combattere la disoccupazione laddove egli stesso la organizza, proibendo come fece nel Lussemburgo di utilizzarli in lavori pubblici e intralciando l'esercizio delle mine di carbone di Limburgo. Il Belgio è soggetto alle violenze dell'autorità militare e l'autorità civile approva e lascia fare. Insistete vivamente affinchè il Governo presso il quale siete accreditati inviti il Governo tedesco a riflettere sulle conseguenze dei delitti di lesa umanità che si commettono in suo nome. La Germania, prima di essere forzata ad abbandonare il nostro paese, vuole lasciarlo allo stato di cadavere, ma accontentosi così a torturarlo si pone al bando delle nazioni, e, anzichè imporre la pace ai suoi avversari col terrore, non fa che sollevare contro di essa il mondo civile.

B. H.

Appendice della *Stampa* (8)

DON GIOVANNI
ROMANZO
di Michele Zévaco

— Conte, non vi muovete di qui, che sua Maestà intende parlarvi.

E pochi minuti dopo, Francesco I, volto premuroso, riavvasi a ringraziare il suo cortigiano, e mormorava:

— Benissimo, Loraydan! Son contento di rivederti! A che ne è il tuo matrimonio con la figlia del connestabile?

— Sire!... — balbettò Loraydan, sbalordito.

— Sì, sto comprendo la tua confusione, giacchè mi hai già detto che la bella signorina non vuol saperne di te... Ma è una ragazza, lusso di Dio!... Dunque, a quando il tuo matrimonio?

— Sire, — protestò Loraydan, furente, — non vi è assolutamente alcuno di tutto ciò... costei, non appena madamigella Eleonora si piacerà di acconsentire, io... io...

— No! No! — esclamò il Re. — Io non voglio [illegible]

La domenica sta solennemente in te: tocca a te prendere questa decisione, e presto!

— Io voglio, sire... voglio benissimo, ma come?

— Eh! Eh! Come si fa a far decidere una ragazza al un matrimonio?... Adoperati in modo che codesto matrimonio sia... inevitabile, per la luce di Dio!... E fa presto, il ripeto.

— È un ordine, sire?

— Sì, un ordine formale! Se fra pochi giorni, al più tardi, il matrimonio non apparirà pubblicato all'Eleonora di Ulfon come l'unica salvezza del suo onore, io ti caccerò in esilio...

— Sire! Sire!... — mormorò Loraydan, che tremette di terrore.

— Ti caccerò in esilio, e mezzo che non ti ferisca profondarti in qualche segreta del carcere del Tempio!...

— Obbedirò, sire! — esclamò Loraydan.

— E farai bene!

Detto ciò, il Re mosse un passo per andarsene; ma, ad un tratto, rivolgendosi verso Loraydan, col viso mutato, lo squadrò fiercie, e disse bassa che [illegible]

— Ascoltami, or tu pieta! Vo' darti una [illegible] come in difficile lotta sappiasi cimentare in vittoria. Domani sera, alle [illegible] di Esse e di Sassac, che andremo in caccia... io conto di ventura e, [illegible]

Lettere dalla Russia

Problemi scandinavi

(Dal nostro inviato speciale)

PIETROGRADO, novembre.

Ci sono degli elementi, nel problema scandinavo del tempo di guerra, che occupano l'interesse dei circoli politici russi e devono essere considerati con qualche attenzione. Il problema è di posizioni e di tendenze: attraverso il campo politico della Russia e dell'Inghilterra. Un preso più volte delle forme precise, che, nelle loro successioni, dopo due anni di guerra, permettono di delineare con sufficiente chiarezza l'atteggiamento — e le sue possibilità — dei tre paesi scandinavi, chiusi nel cerchio dei tre più formidabili partiti in guerra. Nel gennaio 1915 si è raccolto — si ricorderà — un primo convegno di re e di ministri svedesi, norvegesi e danesi. Se ne era fatta iniziatrice la Svezia. La Svezia, che è anche il più forte dei paesi scandinavi e serba più tradizioni di una grande storia politica, va tentando di assumere una parte direttiva nella politica dei paesi scandinavi. Ora la guerra europea, che ha aperto tanti problemi urgenti estranei per i tre piccoli Stati del nord, le ha portato un nuovo elemento propizio per questo suo programma. Dall'inizio della guerra infatti questa tendenza della Svezia si profila sempre più nitida e decisa: e rappresenta uno dei fatti più importanti del complicato movimento scandinavo del tempo di guerra. Scopo del convegno era: accordarsi sulle misure da prendere in comune, per la ricostruzione del commercio distrutto dalla guerra, e fissare una linea unica di condotta politica, di fronte ai problemi della guerra. Per rappresentare la sua parte direttiva, la Svezia voleva che il convegno si raccogliesse a Stoccolma: ma trovò l'opposizione della Norvegia e della Danimarca, che mandarono i loro rappresentanti non nella capitale, ma a Malmö. Il primo convegno di Malmö non ha, pare, risolto grandi problemi. Ve n'era, fra gli altri, uno assai importante, sollevato dalla Svezia: garantirsi reciprocamente la neutralità, anche se i paesi fossero entrati in guerra e in campi opposti. A Stoccolma si dice — e l'ho riferito un mese e mezzo fa — che su questo punto l'accordo è stato raggiunto: a Pietrogrado, dove si seguono, oggi più che mai vigili, i problemi scandinavi, che attraversano l'unica via rimasta alla Russia verso l'Europa, se ne dubita ancora. Dopo il congresso dei tre re, i giornali tedeschi han pubblicato delle caricature, che figuravano i tre re magi in pellegrinaggio: ma la Svezia ha iniziato una nuova politica più attiva, imperniata sulla nota riforma militare, di cui si è già parlato, un'attitudine quasi aggressiva verso l'Inghilterra e un sistema di ostruzionismo al commercio di transito fra l'Inghilterra e la Russia.

La Norvegia e la Danimarca non seguono su questo terreno la politica svedese. Fu appunto in seguito ad un tale dissenso — per la Germania o contro la Germania — che si è raccolto a Copenhagen il secondo convegno scandinavo. La Danimarca, abbiamo visto, non ha mai seguito una politica decisamente ostile alla Germania. Politica di difesa, che si alimenta dei ricordi di una guerra che l'ha mutilata. Il luogo del secondo convegno è stato dunque ancor meno favorevole alla direttiva germanofila del gruppo scandinavo. Da questo convegno è apparsa però ancor più chiara la impostazione di attitudine dei tre Stati scandinavi. La Svezia vuole aver il primato; costituire un blocco scandinavo e comandarlo: con esso appoggiare la sua politica naturalmente germanofila. La Danimarca e la Norvegia invece non accettano il primato svedese e la sua premessa germanofila.

Negli ultimi mesi il problema scandinavo si è ancora complicato non quello dei sottomarini. I paesi scandinavi dominano vie vitali di transito dell'Intesa: la Germania vi ha cercato basi per i suoi attacchi. Il problema dei sottomarini è stato sollevato dagli alleati, molto tempo prima della corsa del « Deutschland » e attraverso l'Atlantico, subito dopo la comparsa del sottomarino germanico nel porto di Cartagena. Allora Inghilterra, Francia, Italia e Russia hanno presentato a tutti i paesi neutrali del Mar del Nord, del Mediterraneo e dell'Atlantico Europa e America — una Nota dove è precisato categoricamente il loro punto di vista sui sottomarini. « Il sottomarino non può essere equiparato alle nave da guerra, di fronte al diritto marittimo internazionale », giungendo in un porto neutro, deve essere trattenuto ». Come è noto, secondo i principi del diritto internazionale, la nave di guerra di un belligerante può entrare in un porto neutro e restarvi ventiquattro ore per far carbone e fino a ventiquattro ore dopo la riparazione compiuta, se vi giunge avariata. La Nota della Quadruplice è stata presentata in modo uguale alla Svezia, alla Norvegia e alla Danimarca. La Svezia però l'ha prevenuta. Seguendo una direttiva, evidentemente ispirata dalla Germania, già nel luglio scorso infatti essa pubblicava una disposizione, nella quale è riconosciuto il nuovo principio del sistema commerciale, con piena libertà di movimento, sopra e sott'acqua, e si conservano ai sottomarini armati i diritti delle navi di guerra. Dopo queste disposizioni preventive, che sono in aperto urto con i principi sostenuti dalla Quadruplice, a vantaggio solo della Germania, il Governo svedese non ha più dato risposta alla Nota degli alleati, invece ha ancora compresso, nelle sue acque, la loro libertà di movimento — singolare contrasto con la libertà concessa ai sottomarini tedeschi. Giustamente infatti ha violato agli alleati la navigazione in un breve specchio d'acqua territoriale svedese, ma vitalissimo, perchè è il solo sbocco di mine, che consenta una comunicazione tra il Mare del Nord e il Baltico, tra la Russia e l'Inghilterra, attraverso il Sund. Contro questa ordinanza han protestato gli alleati, fondandosi sul trattato conchiuso il 1855 tra la Svezia e l'Italia, poi esteso alle altre Potenze, per il quale la Svezia riconosce all'Italia il diritto illimitato di far navigare le sue navi mercantili per le acque territoriali svedesi. La Russia per parte sua vi ha risposto con spingendo i suoi campi di mine fino verso la costa svedese. L'atteggiamento ostile della Svezia, in quest'epoca, è stato ancora accentuata dall'agitazione interventista, che aveva per bandiera la questione delle isole Aland.

Tutto questo ha fatto parlare in altri tempi di una preparazione della Svezia alla guerra contro la Russia. Questa interpretazione rimane fino ad oggi errata. La Svezia può fare della sua politica germanofila, senza uscire dalla neutralità. Non per questo però essa può assicurarsi l'impunità. Già più volte la politica svedese è stata argomento di uno scambio di vedute fra l'Inghilterra e la Russia. L'Inghilterra, negli ultimi tempi impaziente, ha anche proposto delle misure energiche contro la Svezia, che giungevano fino ad un *ultimatum*; la Russia si è riservata di decidere per quando avrà risolto molti problemi d'impostazione verso il suo confine. Con ciò appare il pericolo della politica svedese: essa non prenderà l'iniziativa di una nuova guerra, ma va stimolandola, senza volerlo, dall'altra parte. Non si può dire di più, oggi. Questo è intanto un altro elemento da rilevare nel problema scandinavo.

Attraverso questo fermento vago di guerra si è preparato il terzo convegno scandinavo, che si è chiuso a Cristiania, solo poche settimane fa. Nel convegno la Norvegia e la Danimarca, che si conservano nella loro essenza antigermaniche, han portato una decisa avversione alle agitazioni filogermaniche della Svezia: e la Svezia, ottenuta nella sua parte, ha recato un nuovo grandioso programma politico, di cui finora non s'è parlato nel pubblico — costituire una lega dei neutri contro il blocco inglese e per una mediazione di pace, da tentarsi facendo proposte concrete ai due partiti. Alla lega avrebbero dovuto aderire, oltre agli Stati scandinavi, l'Olanda, la Svizzera, la Spagna e gli Stati Uniti. Il programma però non ha avuto seguito. L'Olanda si è tenuta in disparte; all'America non si son neppure fatte delle proposte. La politica svedese europea del primato è stata ancora una volta battuta. Però dal convegno di Cristiania è uscito un blocco dei tre Stati contro il blocco inglese e contro la guerra tedesca dei sottomarini. E' il solo piccolo trionfo della Svezia. Si rimprovera, in Russia e in Inghilterra, alla Norvegia di non aver saputo resistere alle influenze germanofile svedesi, accettando la condanna, con uno stesso principio, del blocco inglese e dei sottomarini germanici. Il ministro norvegese degli affari esteri è conosciuto come un amico della Germania: mentre il suo paese, nella grande maggioranza, non lo è. Ma la Norvegia ha anche, nella sua neutralità, un compito difficile da risolvere: conciliare le sue simpatie per l'Intesa con le necessità di tattica per la difesa contro la minaccia germanica. Solo nel mese di ottobre, con la ripresa della guerra tedesca dei sottomarini, la Norvegia ha perduto diciotto piroscafi, per una somma di 22.975 tonnellate ed un valore di 15 milioni e mezzo di corone. Dall'inizio della guerra le sue perdite sono state: 162 piroscafi, 220 mila tonnellate, 75 milioni di corone — perdite gravi, se si pensa che tutta la marina mercantile norvegese non superava i due milioni e mezzo di tonnellate.

La politica norvegese non deve essere dunque considerata con troppa intransigenza. Essa ha tentato solo di salvarsi dagli attacchi dei sottomarini germanici. Contro i quali, per altro, senza accettare interamente i principi della Quadruplice, si è ora già decisamente differenziata dalla Svezia con una recente Nota, che proibisce ai sottomarini belligeranti armati l'entrata nelle sue acque territoriali, minacciando di respingerli con le armi se tentassero di forzare il divieto. Una tale attitudine della Norvegia ha provocato già la rivolta in Germania. I giornali di Berlino domandano delle rappresaglie: il ministro germanico a Cristiania, il conte Oberdorf, ha protestato. Ma dietro la Norvegia c'è l'Inghilterra, come dietro la Svezia c'è la Germania. Attraverso i paesi neutrali del nord si profunga l'urto dei giganti. E gli episodi della loro politica sono il riflesso di un'altra più grande politica e non parlando ancora degli elementi potenziali che s'intrecciano sul turbinoso movimento della guerra europea.

VIRGINIO GAYDA.

Per i passaporti per l'interno

Roma, 24, notte.

Il ministro degli interni, d'accordo con quello delle finanze, ha stabilito che non deve essere richiesta l'istanza scritta per ottenere i passaporti per l'interno e non debbano neppure richiederla le Autorità incaricate del rilascio dei passaporti. Così pure avviene che i passaporti scelti possano essere rilasciati in esenzione della tassa di bollo e della tassa di legalizzazione della firma agli esteri, agli operai braccianti ed in genere alle persone povere, parchè venga provata nei modi di regola la povertà dei richiedenti, e ciò sia fatto constare sul passaporto.

A 5400 metri d'altezza in idrovalante

Milano, 24, sera.

Si ha da Varese, 24, che stamane con un tempo bellissimo, alla presenza di una Commissione, il sottotenente Alfredo Rossetti battevà il record mondiale di altezza con un idrovalante salendo a 5400 metri in 47'. L'apparecchio è di idrazione e costruzione italiana ed è dotato di un motore pure italiano. La salita, che fu regolare fino ai 4900, diventa difficilissima a causa di un vento impetuoso che minacciava di balzare il coraggioso pilota dello scafo. La discesa si dovette compiere allargando i piani con frequenti brevi periodi di volo a motore acceso in modo da evitare il congelamento dell'acqua del radiatore data la temperatura rigidissima trovata lassù. Il sottotenente Rossetti, che è uno dei più audaci piloti nostri e che si trova qui dopo aver compiuto sedici mesi di servizio di guerra da valoroso, è stato vivamente felicitato dai presenti.

Da pallido che era, Loraydan divenne livido:

— Quale spedizione, sire? — egli balbettò.

— Voglio mostrarvi, a tutti e tre, come un lealmente debba comportarsi per ottenere il rispetto e l'ammirazione di colei che uno vuol desiderar. Domani sera, capirete la figlia di nostro Turquand, la graziosa Eleonora.

Loraydan rimase come fulminato.

Il Re si allontanò, canticchiando a bassa voce.

XXXI

In casa Turquand

L'indomani, Amauri di Loraydan si recò nella dimora di Turquand ed ebbe col padre di Eleonora un abboccamento, nel quale le parole e gli sguardi misero in [illegible]

Turquand ascoltò con stupefacente tranquillità. E poichè il conte ebbe terminato di esporgli il suo caso, lo contemplò a lungo, in silenzio.

— Che pensate, messere? — gli domandò continuato, Amauri. — Per l'interno sembra che non abbiate compreso ciò che vi ho rivelato!

— Eppure è assai chiaro! — rispose, pacatamente, il ricco mastro inchiostro. — Il Re intende rapire mia figlia, questa sera, tra le dieci e undici[illegible], e per ricevere alcune in questa onorevole impresa contro di voi. Non è così?

— Sì, conta su di me, su Esse, su Sassac!

— Per farla breve, conta su tutti coloro che lo [illegible] salvo [illegible]

L'amicizia anglo-italiana
e gli interessi italiani in Adriatico
Notevoli dichiarazioni di Cecil

Londra, 24, sera.

Eccovi qualche altro passo del discorso pronunciato ieri all'assemblea inaugurale della Lega italo-britannica. Il Presidente del « Board of Trade », Runciman, ha dichiarato che il Gran Bretagna riconosce i bisogni dell'Italia in questi tempi in cui l'abbondanza manca e che sarà lieta di fare sacrifici per raggiungere lo scopo che si propone. I due paesi devono fare assegnamento sul commercio marittimo per assicurare il supplemento necessario alla loro produzione agricola.

Indi — come sapete — prese la parola lord Robert Cecil. Egli disse, tra l'altro, che, durante questa gigantesca lotta, nessun paese d'armi ha risposto il popolo inglese di ammirazione e di emulazione più delle gesta che illustrano l'esercito che combatte sulle frontiere settentrionali d'Italia. Una cosa tanto più notevole quanto fall gesta quasi favolose e l'assenza di ogni dissenso nello svolgimento della alleanza fra la Gran Brettagna, l'Italia e gli altri alleati durante tutta questa guerra. I tedeschi non hanno cessato e non cessano i tentativi di minare questa alleanza; il loro successo assai poco abile consiste nel diffamare uno degli alleati presso gli altri. Dopo aver proclamato da principio che l'Inghilterra lasciava tutto il compito e tutto il fardello agli altri essi hanno affermato oggi che se l'Inghilterra prosegue la guerra è nel suo proprio interesso e niente affatto nell'interesse degli alleati.

Così dicono agli alleati: Diffidate dell'Inghilterra! Quando essa avrà raggiunto i suoi fini, vi abbandonerà. « Che tutti gli italiani sappiano bene che (tale sono menzogne) lo dichiaro a nome del Governo britannico. Conosciamo esattamente ora lo scopo cui mira l'Italia. Il nostro intento è che l'Italia lo raggiunga ed è questo uno dei principali scopi dell'alleanza. L'Inghilterra non ritornerà sulla sua parola.

« I tedeschi si sforzano di contrapporre la cui alle altre le aspirazioni italiane e le aspirazioni serbo-slave, quantunque vi sia posto per lo sviluppo di queste due categorie di aspirazioni nazionali. Basta dalle due parti avere una chiara coscienza per evitare malintesi.

Commenti ed impressioni
(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 24, notte.

Lord Robert Cecil, sottosegretario agli Esteri, ha fatto ogni all'assemblea inaugurale della « British Italian League » dichiarazioni di singolare importanza sull'attitudine presente e futura del Governo inglese, relativamente alle aspirazioni italiane in gone che certi propagandisti, tanto in Inghilterra che in Francia, hanno qualche volta accennato a contestare. Cecil ha, naturalmente, parlato in senso generale, ma dalle sue parole è risaltata ben chiara la convinzione che le aspirazioni italiane nell'Adriatico sono state formulate con imparabile precisione e che gli alleati hanno approvato sfidata formula, impegnandosi a rispettarne e aiutarne la realizzazione. Cecil ha giustamente detto che nessuno deve in nessuna possibilità di dubbi sull'assoluto rispetto di ogni impegno assunto da parte dell'Inghilterra: non, qualora un solo italiano non se ne sentisse perfettamente sicuro. Il sottosegretario agli Esteri, dichiarò, con forte timbro di voce, che giammai il Governo inglese accederà da qualsiasi formula che sia stata concordata.

L'accenno accenno anche, come era naturale, all'esistenza delle aspirazioni jugo-slave, che gli alleati non possono non avere contemporaneamente a cuore, ed agiungne che queste possono coesistere in perfetta armonia colle aspirazioni italiane, così come sono state regolate e come verranno rispettate. A seminare zizzania tra le une e le altre non può essere che il nemico, il quale mira a dividere gli alleati: e Cecil indicò come la retta via sia nel senso della conciliazione.

Chiunque abbia seguito la questione così come andò ultimamente ripullulando, non può mancare di travedere l'importanza delle odierne dichiarazioni di Cecil. Esse sono le prime del genere che siano state fatte, e dovrebbero tagliare la testa al toro.

Durante la riunione alla quale Cecil parlò, lord Lytton, primo Lord Civile dell'Ammiragliato, aveva poco prima accennato al fatto che nella medesima sala venne ultimamente inaugurata quella « Serbian Society » in cui fu travedute qualche elemento perturbatore. Egli assicurò che il fatto che la Società stessa è presieduta da lord Cromer deve sopire qualsiasi sospetto, e dalle sue parole si potè quindi inferire che nei suoi riguardi personali lord Cromer condivide e riconosce la formula delle aspirazioni italiane.

L'assemblea inaugurale della « British Italian League » ha così sotto questo aspetto giovato a purificare l'atmosfera. E' stato parlato alla buona perchè la buonora intenda e funzionano da buona coloro che certe propagande organizzate da elementi, le cui procedure ed i cui progetti sono noteri, posero non ingiustamente sul *qui vive*. Come sempre succede, la nuova ci alquanto agitata. Lo venne infatti detto che potrebbero essere degli insidiosi agenti tedeschi a metterla su. Se fosse tempo di pettegolezzi, si potrebbe dimostrare come riuscito in certi ambienti isolati si giuochi con menzogne documentabili a far credere il contrario.

Stamane la *Morning Post* dedica il suo principale articolo di fondo alle dichiarazioni di lord Cecil scegrafatevi lersera: « Se l'Italia — scrive questo giornale — ha delle ambizioni sull'Adriatico orientale, queste non vengono in modo alcuno a conflitto cogli interessi e colla politica dell'Inghilterra. Gli italiani non hanno nulla a temere dalla politica inglese; noi non pensiamo venire accusati di alcuna ambizione in quella parte del mondo; vi sono certamente che presagiscono urti fra le aspirazioni italiane e quelle jugo-slave. A parer nostro, c'è spazio bastevole per lo sviluppo di entrambe, se il nemico potrà venire distrutto; e l'alleanza italo-serba sul campo di battaglia è buon augurio di concordia fra le due nazioni ». La *Morning Post* quindi fa voti che l'alleanza fra l'Italia e l'Inghilterra non sia soltanto per la durata della guerra ma perduri dopo di questa. « Come abbiamo visto — prosegue il giornale — non esiste alcun ostacolo contro una duratura alleanza fra Italia e Inghilterra e noi ci rallegriamo che questa nota sia stata lanciata ieri da lord Cecil alla Mansion House. E siamo non meno lieti che lord Cecil abbia dato la garanzia del Governo inglese che l'Inghilterra aiuterà l'Italia nel raggiungimento dei suoi obbiettivi nazionali ». La *Morning Post* ha così nettamente compreso l'importanza delle parole pronunciate da Cecil al riguardo che le riporta alla lettera nel suo articolo inditendole quindi nel maggior risalto. In realtà esse costituiranno il brano culminante di tutto il discorso e, ad eccezione del *Times*, i giornali importanti le hanno riferite alla lettera nei loro resoconti del discorso. Al *Times* invece la peculiare importanza del brano in parola è evidentemente sfuggita od esso lo ha soppresso dal proprio resoconto.

M. P.

— Sì, messere... Ebbene, che pensate di fare? Avete udito l'infernale divisamento, e intanto mi guardate senza nulla dire. Parlate, dunque, che intendete di fare?

Turquand squadrava a fissare Amauri di Loraydan, come se si fosse ingegnato di leggergli nell'anima.

— Niente — disse infine —, salvo che la domanda che voi mi rivolgete dovrebbe essere da me rivolta a voi. Conte, un uomo vuol rapire, questa sera, la vostra fidanzata, per farne una sua concubina; che cosa farete?

E, si dicendo, lo sguardo di Turquand divenne più acuto, mentre il volto diventavasi più buio.

Loraydan volse un po' il capo per sfuggire alla implacabile interrogazione, si asciugò la fronte, e nel medesimo tempo in cui credeva così di assumere una impressione di freddezza, si sentì rabbrividire! Il demone della gelosia turbinava, in quel cervello, non nel cuore. E infine ei potè mormorare:

— E' il Re! Per tutte le damnazioni, è il Re! Ma per quanto vero che il mio nome è Loraydan, se egli vorrà persistere sino in fondo nel suo scellerato divisamento, io lo ucciderò a [illegible] Ebbene, che ne dite?

Ed, infine, la frase più orgogliosa che Amauri di Loraydan avesse pronunziata in sua vita.

Turquand, udendola pronunziare, levossi un po' di sussore gli apparve sulle gote; quindi sulle sue labbra apparve come un sorriso [illegible]

— Voi lo farete?

— Sì, lo farei! — rispose Loraydan.

E tali parole erano pronunciate con una solennità tragica, per sentendosi nel contempo mancare per il terrore al pensiero che qualcuno essere vivente avesse potuto udirle, decidere il [illegible] Concepire il più spaventevole delitto, il [illegible]! Lui! lui! Un Loraydan!... Quale terribile enormità!...

— Figlio mio! — mormorò Turquand, colto da subitanea ammirazione.

Il conte respinse ravvelenante il massiccio [illegible] l'umiliò, Fuor di sè, furiosamente, [illegible]:

— Perchè mi chiamate così? Perchè mi guardate con codesta [illegible], che mi [illegible]?

— Vi guardavo — rispose freddamente Turquand — vi guardavo per cercar di sapere l'onore che voi siete [illegible] e se potevo o pur in aver fiducia in voi. Ebbene, adesso ho fiducia!

— Fiducia?! — si stupì Loraydan. — Fiducia!... Perchè codesta confidenza a mano?

— Figlio mio — riprese a dire Turquand, con la sua sinistra dolcezza. — Un tempo ho amato e sono stato amato... Colei che amavo... è perduta, dopo aver [illegible] la terribile [illegible] — colei che rappresentava tutto l'orizzonte e il sole della mia vita, era mia moglie! E mia moglie... [illegible] mi amava, perdutamente mi amava. Noi credevamo leggi dal medesimo sentimento, eravamo [illegible] per [illegible] la felicità, [illegible] di vivere. Un

Il processo
del colonnello e del maggiore
Alessandria, 24, notte.

Si riprende, con puntualità veramente militare, l'escussione dei testimoni. Il primo ad essere chiamato a deporre è l'avv. Donati, già segretario del Tribunale militare, sulla scomparsa di un mazzo di chiavi di proprietà del tenente Gattino, chiavi che si sospettava fossero state ad arte trafugate: l'avv. Donati informa che dopo indagini furono invece ritrovate presso il pretore di Gra. Prima di procedere oltre il presidente generale Ilolli invita la difesa Monsarchi a sciogliere una riserva a proposito dell'assunzione di due testi: l'on. Vinai e l'avv. Donati. L'avv. Sardi spiega che la difesa aveva denunciato un'eccezione ritenendo che, violando l'art. 398 del nuovo Codice di procedura penale, l'assunzione quali testi dei funzionari che ebbero parte negli atti d'istruttoria, fosse per analogia, poichè si tratta di un'alta questione di principio, da rilevarsi la incompatibilità dei testi predetti ad assumere tale veste, una volta che avevano partecipato all'istruttoria. Dichiara però, ad evitare errate interpretazioni, di rinunciare senz'altro all'eccezione sollevata. Visto quindi interrogato il maggiore on. Vinai, deputato di Mondovì: espone le sue risultanze intorno al sopraluogo fatto a Bra e le constatazioni rilevate sulla luce deficiente nell'ufficio cassa. Sulle voci che correvano circa la moralità degli imputati riscontrò buone informazioni specialmente del maggiore Facenda, che essendo di Bra era colà molto conosciuto. Castelnuovo di Terazza capitò Ignazio da Vercelli dice che ebbe alle sue dipendenze il Garino presso lo stato civile di Torino verso la metà di dicembre 1915. Nelle notte del 31 gennaio al 1.o febbraio si ammalò; allora pensò di darne avviso al sindaco, senonchè il cav. Fornello, anch'egli impiegato comunale, pregò il collega di soprassedere a tale decisione, poichè il Garino sarebbe ritornato in ufficio una volta che si fosse risolta a suo favore la pendenza giudiziaria coll'Autorità militare relativa alla sottrazione delle [illegible] lire. Si decise di attendere alcuni giorni, ma il Garino non fu più visto per cui si rese edotto il sindaco dell'accaduto. Descrive la perquisizione fatta dalla P. S. nell'ufficio del Garino, ove si rinvenne una cartellina col timbro postale di San Remo in data 2 febbraio 1916 e si argomisce che sia rientrato in quell'epoca allontanandosi possia definitivamente. Come impiegato il Garino era poco attivo e di temperamento indolente: in due condizioni economiche poco floride, poichè trovò l'esistenza col solo stipendio di cui faceva parte sè una sorella a San Remo.

E' la volta del cav. Luigi Gibelli, d'anni 44, da Bologna, segretario al Tribunale: riferma i suoi rapporti cordiali col Garino che conobbe al Circolo militare di Torino: scoppiata la guerra venne richiamato e destinato a Bra: in [illegible] parecchi mesi dopo, a Torino, in piazza San Carlo, gli cascò di consegli toccato un grosso guaio a proposito del furto famoso, essendo sorti sospetti contro di lui per parte del maggiore Facenda, di essere stato causa agli arresti e piantonato dalla sentinella: infine, riconosciuta la sua innocenza, fu rimesso in libertà ed accordatagli una licenza. Il 30 gennaio scorso il cav. Gibelli ritrovò sotto i portici di piazza Castello il Garino che disse di essere consedato: il Gibelli allora ne addetto al nostro Tribunale militare e nel calore della conversazione diede notizie sull'istruttoria a carico del Monsacchi e del Facenda che stava per finire. Il discorso poi cadde sull'ambiente reggimentale di Bra: secondo il Garino autori del furto dovevano essere alcuni sott'ufficiali intelligenti e scaltri, che avevano approfittato del disordine all'ufficio cassa per compiere l'impresa delittuosa. Il Gibelli, poichè si è parlato di rivelazioni d'istruttoria nell'interesse del Garino, nega queste circostanze, affermando di non aver potuto informare l'amico che era stato spiccato mandato di cattura contro di lui anche perchè lo seppe cinque giorni dopo in Alessandria. « Non posso però, concluse l'avv. Gibelli, attribuire la fuga del Garino che per il suo speciale stato d'animo più che all'impressione riportata dalle mie parole ». Vengono quindi escussi i testi: signora Olga Fornello e il marito suo cav. Carlo Fornello, impiegato municipale a Torino, che depongono su alcune circostanze riguardanti il Garino che essi conobbero da qualche tempo.

Alle ore 14.45 riprende l'udienza pomeridiana. Il processo si svolge necessariamente molto a rilento per lasciare al presidente, attenta ed alla difesa il tempo di fare le indagini richieste da questo complesso processo. E' chiamato il teste Antonio Allegro, di anni 42, nativo di Lecce, maresciallo presso il 74.o reggimento fanteria con funzioni di capo armaiolo. Il mattino del furto fu richiesto dal maggiore Facenda in ufficio per esaminare le serrature. Quella inferiore presentava delle sbavature e la chiave non entrava, mentre quella superiore era guasta. Anche la cassa di riserva apparentemente sembrava intatta. Si riscontrò in seguito che la serratura non era chiusa ed il maggiore Facenda mi fece subito di recare decisato: « Ma come mai? » Mentre si attendeva il colonnello, mi portai, proseguì l'Allegro, nel corridoio ed il Garino mi chiese: « Ma la serratura era aperta? » Io che avevo avuto la informazione dal maggiore di [illegible] rispose: « No era chiusa ». Arrivato il colonnello, ebbi l'incarico di aprire la cassa corrente. Assistei all'apertura della cassa di riserva da parte di un borghese e al contrario la mancanza del denaro, al che il maggiore Facenda esclamò: « Oh Dio, sono rovinato! » Il tenente Garino da parte sua era addirittura e pareva che si interessasse più della cassa di riserva che di quella corrente.

L'ultima teste della giornata è il caporale del 75.o fanteria, Parodi Luigi, di Bra, di anni 21, meccanico tornitore. Era addetto all'ufficio cassa sezione contabilità. Riconda come il Garino sia rimasto solo in ufficio il 15 luglio, il sabato successivo 17 luglio, di ritorno dalla posta, alle 8.30, trovò il Garino e il caporale Falabrino, i quali lo informarono sulla constatazione del furto. Conferma la sua deposizione circa la impossibilità da parte del maggiore Facenda di aver commesso il furto, sia perchè non avrebbe avuto il tempo necessario sia perchè era sorvegliato dal teste e dal Garino. Appreso dalla sentenza la tragica fine del Garino e [illegible] spiegazioni relative alla sottrazione. Certo deve osservi sia lo il concorso di qualcuno ch'esso apparto a disarmare le chiavi della cassa. Da ultimo respinge l'accusa che come terminale mancasse a

Cronaca Cittadina

Miecio Horszowsky alla serata del "Chiarella,,

La traversata inverosimile

E' bastato pubblicare il programma della straordinaria serata di lunedì sera al Politeama Chiarella a beneficio della « Famiglia del Soldato », perchè nella giornata di ieri la vendita dei posti s'iniziasse con una di quelle volate, che assicurano in poche battute il « tutto esaurito ». Questo vuol dire che il programma ha fatto colpo: secondo alto del *Barbiere*, cantato dalla Pareto, dal Dominici e dal Gaudolfi; un atto della brillante commedia del De Croisset — *Fuoco sotto la cenere* — interpretato dall'arte signorile di Tina Di Lorenzo e dalla comicità... inglese di Falconi, insieme ai migliori allori della loro Compagnia, compresi Ettore Berti e Tina Pini; il monologo personalissimo del comm. Guasti; la gradibilissima trovata falconiana dei *Transatlantico Torino-Moncalieri con festa all'equatore...*, e tutti gli artisti sopra esposti.

Ma quasi non bastassero tante attrattive per una serata sola, ecco che il programma si arricchisce ora di un numero eccezionale, che da solo basterebbe ad affollare un teatro: Miecio Horszowski, il mirabile pianista di fama mondiale, ha accettato l'invito dell'Associazione della Stampa e dei fratelli Chiarella di partecipare al benefico spettacolo. Il grande artista eseguirà in proposito un bravo programma che daremo domani.

Ciani, l'arte più insigne e la bizzarria più comica, con una raccolta di artisti tra i maggiori e i più acclamati della scena lirica e del teatro di prosa, s'associano a rendere eccezionalissimo questo nuovo spettacolo di beneficenza, che farà accorrere al Chiarella il miglior pubblico torinese, per commuoversi e divertirsi insieme.

Il divertimento più singolare lo avremo in alto mare, beninteso. Se Armando Falconi non avesse fissato al suo piroscafo la rotta Torino-Moncalieri, sarebbe facile dire che questa trovata transatlantica vale un Perù. Tutti gli artisti cortesi s'imbarcheranno sul l'inverosimile transatlantico al comando del capitano Chiarella cav. Giovannino, il quale prevedendo un po' di confusione a bordo ha dovuto arruolare dei marinai straordinari, e tra gli altri un vero lupo di mare, Egidio Condiani, che se lo pigliano con le buone parla tutti i dialetti, ma se lo fanno arrabbiare tira di spada... Ed è per questa sua prima traversata oceanica che Dina Galli s'è riserbata uno spolverino che farà venire i brividi: la deliziosa attrice è così contenta di vedere il mare, che dicesi voglia ballare il tango sul ponte di comando. Guasti fa un gran mistero della sua parte di viaggiatore in bagagliaio; Tina di Lorenzo — poichè navigare necesse, star comodi non necesse — s'adatterà al medesimo posto; Graziella Pareto, Gina Viganò (l'eccellente Mason e Butterfly) e il baritono Molinari, tanto applaudito nell'*Ernani*, canteranno quel che l'Equatore consente; Onorina Semino, la rinomata e giovanissima violoncellista che già ottenne tanto successo all'Augusteo di Roma, salirà anch'essa dalla I.a classe, con l'accompagnatrice signorina Asigliano, per far presentire ai suoi compagni di viaggio la fortuna che farà... in America; Mario Casalegio, il simpatico attore piemontese, farà un po' di « turinèis 'n mar ».

E Falconi? Falconi ha dichiarato serenamente: « Non lascerò un solo momento il ponte del comandante, dovesse prendermi il mal di mare ». Che è anch'esso in programma, insieme ad un cospicuo incasso a beneficio della Famiglia del soldato e all'affarità più schietta del pubblico.

La raccolta dei bastoni e stampelle pei feriti e mutilati

Il Comitato Pro Mutilati comunica:

La Benemerita Commissione Pro-Lauro ha cortesemente aderito alla preghiera del Comitato di Propaganda Pro Mutilati di raccogliere anche bastoni nella proficua passeggiata di domenica, e siamo lieti di annunciare che furono offerti ben 300 bastoni che ci stanno distribuendo nei diversi Ospedali. Dopo l'ultimo appello del Comitato, avvalorato dalla lettera del dottor Abba che dimostrava l'imprescindibile necessità di fornire in abbondanza gli apparecchi occorrenti ai soldati feriti o col piedi gelati che giungono nei nostri ospedali, sono pervenute queste offerte:

Generale e Contessa de Chanoz, L. 100 — Signor Fasano, 140 — Contessa Celestina Oldofredi, 50 — Signor Oreste Rignella, 10 — Signor Maurice Fabre, 10 — Signor Cav. Prenoli, 50 — Signora Emilia Della Abate, 10 — Signor E. Zolli, 40 — Signor Benedetto Verzellone, 40 — Signorine Lucrezia e Maria Vendemi, 40 — A. G. Galli nel VII tristissimo anniversario della morte della loro diletta Adele, L. — Signorina Elda Bellia, 20 — Signor Ing. Caresi, 20 — Consorti Casalegno, 20 — Avv. R. Giani, 20 — Scuola Rosmini, 14 — Carlo Bigotti, scolaro IV elem. Scuola Rosmini, rinunciando al premio di virtù, 12 — Coniugi Sacco, 10 — Signor Luigi Caldano, 10 — Sottotenente Ing. Mollura, 10 — Sottotenente Francesco Prati, 10 — Sottot. Luigi Motta, 10 — Sottot. Cesare Cucci, 10 — Sottot. Borel, 10 — Sottot. Arlanzon, 10 — Signora Laura Sartoris, 5 — Signora Vittoria Bérard, 5. — Totale L. 791.

Contano quindi in breve fornire altri duecento bastoni e stampelle ai nostri valorosi soldati feriti o mutilati.

Ricordiamo che con L. 50, si offrono 100 bastoni; con L. 30, 50 bastoni; ricevendo come ricordo l'artistica medaglia del Canonica in argento e bronzo.

Il Comitato ha sede nel Palazzo delle Assicurazioni Generali Venezia, Piazza Solferino.

Funerali di soldati

E' deceduto il soldato Ermenegildo Corinaldi, del 3.o alpini, della classe 1891, reduce dal fronte. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 partendo dall'Ospedale militare di riserva Pietro Micca.

La Federazione Magistrale per gli insegnanti elementari

La presidenza della F. M. P. ha ieri inviato ai regi provveditori agli studi delle provincie di Torino, Alessandria, Cuneo e Novara un memoriale nel quale, dopo accennato l'opera efficace prestata dagli insegnanti elementari per la preparazione civile della nazione, fa rilevare le gravi condizioni presenti dei maestri a cagione del caro viveri, e invoca un aiuto dal C. P. S. e il loro intervento presso il Governo, affinchè anche per gli insegnanti elementari sia usato il trattamento che vien fatto ai dipendenti dello Stato.

Corpo Nazionale Giovani Esploratori

Domani, 26, ore 8.30 adunata degli allievi in Palestra per esercitazione al Rito della Mia Patria. Lezione nel cerchio. Ritrovo in sede alle ore 15. Ore 9 esami in palestra degli aspiranti novizi per passaggio a novizi semplici. Ore 11 adunata di tutti i novizi. Domenica 3 dicembre, adunata generale per tutti gli inscritti per l'inquadramento. Gli assenti saranno ritenuti dimissionari.

Conferenze

Domenica, 26, alle ore 17, nel Salone delle Scuole Operaie in via Rosalia, N. 18, l'avvocato Agostino Galibaldi, parlerà sul tema: *Alpe eroica*. La conferenza sarà illustrata da proiezioni luminose.

Adunanze di metallurgici

I soci della Federazione metallurgica sono convocati all'assemblea generale di continuazione che avrà luogo stasera, 25 corrente, alle 21, nel salone superiore dell'Associazione generale operai in corso Ricardi, 18.

Per l'assistenza degli orfani di guerra

Il Comitato provinciale torinese per l'assistenza civile e religiosa degli orfani dei morti in guerra, rivolge un appello alla generosità cittadina. Il fine dell'Istituto non dice chiaramente lo scopo patriottico e caritatevole che si propone, cioè di assicurare agli orfani l'assistenza materiale e morale, integrando, ove d'uopo, le istituzioni pubbliche e private. In questi momenti dolorosi in cui le famiglie vanno spezzandosi, in cui la povera madre senza guida, sentono il bisogno di chi le indirizzi, questa istituzione si propone di venire in soccorso alle madri bisognose, e sulle orme degli infelici fanciulli che più non avranno chi si occupi di loro, il Comitato agisce prontamente ed energicamente. Un gruppo di ispettori ed ispettrici percorre i Comuni della Provincia torinese. Riferiscono al Comitato che provvede e provvede con gli opportuni sussidi, e lo povera madre benedice alla carità che dolcemente lenisce lo strazio del povero cuore ferito, con mano delicata, pietosa e sollecita, senza i ritardi e le asprezze della burocrazia. In questo mese le visite saranno fatte da quattro ispettori, il primo visiterà i Comuni di Pessinetto, Cumiana, Nono, Scalenghe, Virle e Piance ieri. Il secondo Carignano, Chieri, Poirino, Sapiena, Cambiano. Il terzo Giaveno, Cirié, Rivoli, Pianezza, Collegno. Il quarto Moncalieri, Cavour, Pinerolo, Osasco, Cumiana. Ogni settimana si trasmetteranno le relazioni al Comitato direttivo che a misura delle somme disponibili provvederà per i sussidi.

Le obblazioni si ricevono alla Sede del Comitato, via Lagrange, 3, e presso il Segretariato per il popolo, via Bogino, 12, Torino. La sottoscrizione è stata aperta con un elenco di soci fondatori (L. 1000) e di soci benemeriti (L. 500) che comprende i nomi di distinte personalità torinesi.

L'on. Giolitti a Pinerolo

L'on. Giolitti dopo una breve permanenza nella nostra città è ripartito ieri sera, alle 18,30, per Pinerolo.

Il premio Torre

A seguito della fondazione fatta dalle signore Rachele, Dorina ed Estella Torre in memoria e ad interpretazione della presunta volontà del compianto loro fratello dottor Alessandro Augusto Torre, già assistente presso il Gabinetto Patologico generale dell'Università R. Università, è aperto un concorso al detto *Premio Torre*, alle seguenti condizioni: 1.o E' istituito presso questa R. Università un premio annuale intitolato *Premio Torre*, di L. 600 — rendibili a due venti siate a tal uopo assegnate: nelle L. 571,02; 2.o Il detto primo verrà assegnato ogni anno a cominciare dal 31 dicembre 1887, a quello studente povero di quinto anno della *Facoltà Medica* che per gli esami sostenuti nei primi tre anni risulti il più distinto; 3.o Agli effetti della conseguzione di detto premio sono considerati come poveri gli studenti a cui la condizione finanziaria di famiglia dà diritto a dispensa dalla tasse accademiche.

Seguendo la Cronaca

"La Battaglia di Gorizia,, A proposito degli antiaerei "Italia,,

che il pubblico vede apparire in maestosa teoria e funzionare in modo impressionante, è bene ricordare che, occorrendo alla grande Casa Torinese « Italia » dei *Radiatori* di robustezza e rendimento eccezionali, essa ha da tempo adottato per tutte le sue macchine quelli brevettati della Ditta Bellenot e F.lli Ghiglieno di Torino. Le mitragliatrici « Italia » non potevano avere un migliore coefficiente.

Anche le meravigliose trattrici che portano i nostri più grossi cobbri su terreni impraticabili e gran numero di autocarri militari sono muniti di *Radiatori* Bellenot e F.lli Ghiglieno.

Le Signore sanno: e stoffe di Giovanni Bertone

(Via IV Marzo, angolo via Milano) sono sempre tutto quanto vi di meglio sul mercato, per novità, eleganza, finezza di tessuto e modicità di prezzi. E' in vendita il più vasto assortimento di novità invernali.

I Divertimenti

SALONE GHERSI

La "Battaglia di Gorizia,,

Tutti coloro che non l'hanno ancora ammirata devono approfittare delle due ultime giornate: oggi, sabato e domani, domenica. E perchè la più gran parte dei torinesi possa vantarsi di avere applaudito il meraviglioso lavoro patriottico, la Direzione del *Ghersi* ha deciso che anche domenica 26 il locale si aprirà alle ore 10 e le rappresentazioni proseguano, *ininterrottamente*, fino alle 23.

Fervono i preparativi

per la grande *première* di lunedì 27, *Zingari di Leoncavallo*, messi in scena fantasmagoricamente, con costumi di Caramba, avranno un accompagnamento di trenta professori, che faranno gustare l'intero spartito. Da vari giorni si susseguono le prove musicali e l'orchestra è perfetta.

Un secondo importante giudizio Tina Di Lorenzo e Armando Falconi

Carissimo Flandra,

Abbiamo assistito, dietro suo gentile invito, alla proiezione privata della « film » *Oltre la vita... Oltre la morte...* Bellissima ed interessantissima « film ». Il godimento fu completo. La Karenina-Capozzi, un *duo* perfetto. Voglia comunicare all'amico cav. uff. Pasquali le vive congratulazioni di Tina Di Lorenzo unitamente alle mie.

Ancora ringraziando, con stima

sua *Armando Falconi*.

Lunedì, 27, prima rappresentazione al pubblico, al *Cinema Teatro Vittoria*.

CINEMA SPLENDOR

La Borelli in "Destino,,

Continua la ressa alle fortunate repliche del bellissimo dramma della « Caesar Film »: *Destino*, dramma nel quale la protagonista è interpretata con grande efficacia d'arte e forza di commozione da Alda Borelli. Piacciono pure assai i due attimi atori Alfredo De Antoni e Carlo Benetti. Si conferma la pressima programmazione d'un capolavoro di fama mondiale: *Cavalleria rusticana*, del Verga. Le proiezioni saranno accompagnate a grande orchestra.

"Emilio Ghione,, all' Itala

L'interprete magnifico di *L'enfant de l'amour*, avvisa che definitivamente sarà all'*Itala* lunedì prossimo, 27. Superfluo aggiungere che proseguirà con successo le repliche del meraviglioso dramma: *Tenebre*, lavoro che ha destato in tutti grande interesse e vera commozione.

Note speciale.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Associazione Esercenti ha indetta per domenica, 26 corr., alle ore 15.30, nel Salone Cocchi, via Juvara, 14, quattordicesima adunata (Direzione del Collegio), un trattenimento drammatico-musicale con rappresentazione a totale beneficio dei loro compagni (non soci) che compiono il dovere di soldati per la grandezza della nostra cara Italia. Tra gli artisti che gentilmente si prestano a quest'opera benefica ci sono: U. Mozzato, A. Maggi, A. Ferrero, E. Bolla, C. Bandini, F. Cesoli, C. Marchetto; maestro R. Rasso. Le prenotazioni dei posti si ricevono presso la Libreria San Giuseppe, corso Palestro, 14.

Il Comitato Esecutivo del Sindacato Nazionale Fascista Esercenti avvisa tutti coloro cui non pervenne la circolare che l'Ufficio di Ufficio del Comitato Centrale stesso è in via Principe Eugenio, N. 30. Roma. Si raccomanda di rivolgersi da ora in poi, qualunque corrispondenza e pagli a tale ufficio.

Alla R. Accademia delle Scienze

Una protesta contro i bombardamenti austriaci

Sotto la presidenza del senatore prof. Camerano ha avuto luogo l'adunanza della R. Accademia. Il presidente ha pronunciato un discorso, in cui ha detto che da oltre cento anni, si riunissino assiduamente i cultori della scienza, tutti concordi in un solo intento, la conoscenza del vero. L'opera dei Sodalizio proseguì sempre attiva e serena anche quando, fuori, imperversava la furia delle passioni umane. Con non minore serenità ed energia debbiamo continuarla oggi e, fra il turbine orrendo che si è scatenato sull'Europa, sembrature di dolori e di rovine, dobbiamo mantenere saldi la fede nell'avvenire della scienza e nel progresso dell'umanità.

La Società Leonardo da Vinci, di Firenze, ha inviato un invito a partecipare ad una protesta contro i ripetuti bombardamenti di Venezia e in generale contro i sistemi del nostro nemico di recarsi contro le opere d'arte. L'Accademia unanime si associò a questa protesta. La classe di scienze fisiche riunitasi nello stesso giorno, ha proceduto, tra l'altro, alla votazione per la nomina della Commissione del premio Vallauri per le scienze fisiche, quadriennio 1915-1918, è sono risultati a comporre la Commissione i soci Naccari, Somigliana, Grassi e Baldasso.

Sdegno giustificato

Una distinta personalità di Torino ci scrive:

« Rincasando stamane, trovai in anticamera un foglio aperto, con sottolineate a matita azzurra e rossa certe parole, come un qualunque foglio burocratico invitante a soddisfare una qualche tassa o simile... Era l'avviso della morte sul campo di battaglia di mio figlio, sottotenente ... dato dal ... reggimento bersaglieri al Sindaco del Municipio di Torino, perchè, « *ai dovuti riguardi* », ne rendesse avvisata la famiglia!... Mi pare che si potrebbe in modo meno burocraticamente crudele esercitare dal Municipio di Torino, a cui chi par esso, giusto parere, inerisce, il tributo di sangue pagato dalle famiglie non vi trattasi come un qualsiasi tributo di tasse pecuniarie e di multe! Vi sono certi doveri di solidarietà sentimentale che nessuno deve dimenticare o porre in non cale: ed il rispetto e la riconoscenza ai caduti ed a chi li piange è un diritto per essi, un dovere per tutti che si sentano italianamente fratelli ».

Il nuovo orario per gli esercizi pubblici

La Confederazione fra esercenti, nell'interesse degli esercenti della città quanto in quello del pubblico cittadino, crede opportuno rammentare che a cominciare da oggi andrà in vigore il nuovo decreto (emanato il 16 corrente mese) di apertura e chiusura degli esercizi pubblici e che conseguentemente l'ora di apertura resta fissata alle ore 6, mentre quella di chiusura è stabilita alle ore 22.30. La Confederazione medesima nel raccomandare vivamente a tutti gli esercenti di osservare scrupolosamente questo orario, per evitare le gravi penalità che verrebbero comminate ai trasgressori i quali correrebbero il pericolo di vedersi tolta la licenza d'esercizio alla benchè minima mancanza, sente il dovere di porgere vivissimo ringraziamento a tutte indistintamente le Autorità che si adopereranno per il pratiche condono delle pene inflitte ai contravventori del precedente decreto.

Interrogazioni al Sindaco sugli accidenti tramviari

I consiglieri Bertoni, Musso, Ellegrin, Bosco e Sacerdote, hanno rivolto al Sindaco un'interrogazione « per sapere quali disposizioni intenda adottare o far adottare, di fronte ai ripetersi di gravi disgrazie, causate dalla inosservanza di decreti e norme che regolano la circolazione del pubblico, ed il manovramento sulle vetture tramviarie nella nostra città ».

Il Corpo Volontari Infermieri

Il Corpo inizia il secondo anno di scuole per volontari infermieri d'ambo i sessi. Le lezioni saranno teorico-pratiche. Le domande, anche per iscritto, si accettano nei giorni di lunedì e mercoledì alla sede del Corpo volontari infermieri, Galleria Nazionale, scala F, p. c.o.

Le disgrazie

Il facchinatore Daniele Carlo, di anni 17, mentre lavorava ieri mattina nello stabilimento Brevetti Sarneco, venne preso da una cinghia di trasmissione e lanciato in un tragico volo al suolo. Il dottor Mosso, del Municipio, constatò la morte del povero giovane, avvenuta per frattura multiple.

Cerio Inglesi Emilio, abitante in via Avigliana, 22 volle salire in Piazza Statuto su un tram municipale in corsa. Un attimo perse l'equilibrio, discendeva ed i due pazzarono al suolo. L'Inglesi riportò la frattura della volta orbitale sinistra. Il dottor Ischia del San Giovanni, dopo le cure del caso, lo fece trasportare dichiarandolo guaribile in 25 giorni.

— Lo scolaro Zonatta Romano, mi pare del la sua abitazione in via Villafranca, N. 90, allo ad un urto, cadendo, cadere un carro lungo grosse. Caduto rimase con un braccio sotto una ruota. Riportò una frattura che gli Ospedale Martini fu dichiarata guaribile in 20 giorni salvo complicazioni.

I foraggi artificiali

Causa l'eccessiva risaldamento d'un essiccatoio nella Fabbrica di foraggi artificiali in corso Brunnarte, N. 30, ieri verso le 12, scoppiava un incendio, che fu domato dall'intervento di due autocarri di pompieri. Andò distrutta una notevole quantità di materie vegetale di origine americana.

I ladri

Ignoti penetrarono nello studio del signor Giovanni Massa, in via Gotto n. 13, e vi rubarono un impermeabile, un paletot e 30 lire.

— Dopo mezzogiorno i soliti ignoti penetrarono nel negozio, privo di sorveglianza, del setaio Gioconio Margiani in via Pescatori, N. 1, e rubarono 20 pezzi di velluto del valore di L. 800.

Stato Civile di Torino

24 novembre 1916.

NASCITE: 17 (di cui maschi 7, femmine 10).

MORTI: Serraso Gabriella, d'anni 79, di Moncalieri, mendicante, via Revello, 29.

Perri Domenico, d'anni 56, di Torino, fabbro.

Vacchetta Rosa n. Arlessero, d'anni 61, di Settimo Torinese, casalinga, via Reggio, 4.

Bellegia Ludovico, d'anni ... di Mongrando Santa Maria, impiegato.

Bellinventi Giovanni, d'anni 55, di Gregno, contadino.

Barrirone Giuseppina, d'anni 19, di Murazzano, cam Pinaro Paolo, d'anni 39, di San Benigno, magnaio.

Torelli Paolo, d'anni 42, di Torino, ispettore Tramways, via Alpi, 6.

Legabue Enrico, d'anni 66, di Torino, mendicante.

Picco Maria, d'anni 71, di Torino, casalinga.

Corbasso Ermenegildo, d'anni 25, di Settimo Torinese, soldato 3.o alpini.

Croso Francesco, d'anni 60, di Santhià, pensionato, via Tiburino, 3.

Più 6 minori d'anni sei.

Civile compresero 11, di cui 8 domiciliati, nelli ospedali, istituti, ecc., 3. Non residenti in questo Comune 1.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella) — Stagione lirica. — Ore 20,45: *Una tragedia parigina*, opera in un atto, di C. Ravenna (nuovissima); *Campane a gloria*, leggenda in 2 parti, di G. Fino. — Ingresso L. 2.50.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia drammatica di Loredano-Falconi. — Ore 20,45: *La spada di Damocle*, commedia in 3 atti di A. Testoni. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione F.lli Chiarella). — Compagnia drammatica Galli-Cimoli-Brizzi. — Ore 20,45: *Incendi d'Ancelle*, commedia in 4 atti, di Forzano. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Benetti) Ore 20,45: *Le tre zie*, commedia in 4 atti di L. Pierantoni accolta d'onore dell'autrice Lina di Nanni. — Ingresso L. 0,80.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella) Compagnia Piemontese Cernaldi-Casalaggio — Ore 20,45: *Le nozze*, commedia in 3 atti di Cesare Cavalieri (prima d'opera dell'attore Casalaggio). — Ingresso L. 0,80.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Pratelli Lupi). — Ore 20,30: *Trieste, Turin, Tientsin!* Ingresso L. 0,40.

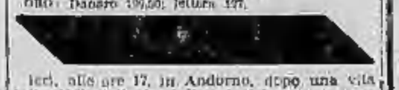
TEATRO BIAFFRE. — Grandi spettacoli di varietà.

CINEMA SPLENDOR. — *Destino* (Caesar Film), protagonista Alda Borelli.

CINEMA VITTORIA. — V. Barolo 30 e 32.

Cambi del 24 Novembre 1916

Parigi — Danaro: chèque 115,30; versam. 115,35.
Londra: chèque 25,50; versamento 25.66.
Londra — Danaro: chèque 32,83; versamento 32,93.
Lettera: chèque 33,07; versamento 33,08.
Svizzera — Danaro: chèque 109,40; versam. 109,60.
Lettera: chèque 109,70; versamento 109,75.
New-York — Danaro: chèque 6,71; versam. 6,72.
Lettera: chèque 6,73; versamento 6,74.
ORO: Danaro 100,50; lettera 101.



ieri, alle ore 17, in Andorno, dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, serenamente spegnevasi

ROSAZZA GIANNIN PIPPINO

IMPRESARIO

d'anni 68

Coll'animo straziato ne danno partecipazione: la moglie ROSAZZA GILIN SILVIA; i figli Rag. ARCHIMEDE, MARY col marito GAIA Rag. ANTONIO e figli; ELVIRA; lo sposo LUIGIA ed OLIMPIA; la cognata ROSAZZ GILIN OLIMPIA coi figli e rispettive famiglie gli zii, le zie e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo Domenica, 26 corrente, alle 15, in Rosazza.

Non si ricevono partecipazioni personali.

Andorno, 25 novembre 1916. 9061

(Pompe funebri Nicodemo e Barbero)

La sera del 22 spirava improvvisamente

CAMILLA CARNEVALI SARTORETI

Ne danno il doloroso annuncio:

Il marito avv. LUIGI CARNEVALI, i figli dott. GIOVANNI e ing. FRANCESCO con le mogli LIDIA TAPPARONE e figlio, il fratello, le sorelle e i nipoti.

Mantova, via Mazzini, 17. 1A

GRANDIOSO ASSORTIMENTO

CAPPELLI LUTTO

A. MINGTTI - Via Accademia delle Scienze, n. 1

17303

MALI DI GOLA

causati da INFREDDATURE sono subito guariti dal

CEROTTO SPECIALE PER LA GOLA

Sostituisce le incomode e inefficaci POLENTINE

Evita i fastidiosi gargarismi

Società A. BERTELLI & C., Milano

VILLA DI SALUTE DI MONGRENO

Torino — Strada Mongreno, 101 — Telefono 34-97

per malattie BRONCHI e POLMONI

e tubercolosi acute e chirurgiche

Tutte le cure moderne — Pneumotorace

Direttore Dott. GIO. BORGOGNO

Studio in corso Regina Margherita, 75

Riceve dalle ore 14 alle ore 16 — Telefono 36-56 3760

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

Trasferte via Mazzini, n. 15, piano nobile. — Dalle ore 11 alle 13 e dalle 15 alle 16 festivi — 16 e 18 feriali.

Manifatture Martiny

Via Pietro Micca, 5, Torino - Telefono 6-13 6-14

Filiali in tutte le principali città d'Italia

GOMMA ELASTICA

per industria ed enologia

IMPERMEABILI

Cinghie trasmissione - Amianto

—(ARTICOLI TECNICI)—

16765

SCIATICA GUARITA

Senza Piaghe nè Dolori nel celebre ANTISCHION Dr. ZENES

Istituto, Corso Italia, 90, Milano

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'INCANTO

Alle ore 11 del 5 dicembre p. v., nel Palazzo Municipale si procederà all'incanto definitivo per l'affitto ed esercizio del pesa pubblica detto del Foro Boario, per anni tre, dal 1.o gennaio 1917.

Canone annuo di lire L. 1000.

Condizioni visibili presso la Direzione del Dazio comunale. 16988

CINTI La prova più bella della **meravigliosa efficacia** (senza molestie) dei nostri cinti ortopedici (nonchè la nostra serietà e correttezza), si è che la maggioranza dei Medici manda da noi. Chi prova i nostri Cinti **non cambia più sistema** (e si procura altri clienti), dichiarai di non essere **ingannato. Il più sul prezzo**, più da **fatte promesse**. — Stabilimento Sordi, via Lagrange, 9.

STUFE e CUCINE Americane, Gaz e Petrolio Affitto e Vendo

GILETTI, Corso Duca di Genova, 9 — Telefono 30-88 150

Oro - Brillanti - Perle

COMPRO AL MASSIMO

e VENDO D'OCCASIONE: gioielli, oro usato, argentario, platino (eviscolo gioie impegnate e le acquisto al valore reale). 13238

E. VIGLIANI - Via Cavour, 4 (sotto il portone) CASA ANTICA, ACCREDITATA E SERIA

AGNOLOTTI insuperabili a L. 1, 0,80 la dozz. presso ANTICA BOSTICCERIA via Accad. Albertina, 39 c 19053

IL CATALOGO

dei Grandi Magazzini BIANCHI

Via Viotti, 4, TORINO, si spedisce a richiesta

LEVATRICE Ms. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PARTENZE AUTOMOBILI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 19110

LEVATRICE A. MARELLA PENSIONE - Cure segrete - Prezzi moderati - Via Roma, 21, piano 1.o c 19080

OSTETRICA SANTANERA Massima riservatezza — Corso Francia, 15 bis, dalle ore 9 alle 17. 17098

OSTETRICA CURE SEGRETE Lezioni a Pensionati L. 25 L. CAVALLERA, Corso Orbassano angolo Vespucci 17050

LEVATRICE TORNAGHI — Pensione, camere separate - Cure materne - Prezzi mod. — Via Belfiore, 18 (Porta Nuova), Torino 14295

LEVATRICE Ms. Pensionati, ogni cura. Prezzi mod. — BAFFO, via San Secondo, 12-14. 94

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	24	23		24	23
Rendita francese 3 0/0 perpetua	62 10	62 15	Banca Comm. Ital.	—	375 —
Id. 4 1/2 0/0 ammort.	70 50	70 50	Banca Sta Paola	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	66 —	—	Metropolitana	410 —	410 —
Rend. Italiana 5 0/0	87 90	87 90	Ferrovie	760 —	745 —
Tunisine	324 50	324 50	Spagnole	—	462
R. Argentina 1886	—	—	Mediterranee	158 50	159
» » 1900	78 50	78 50	Ferr. Meridionali	—	—
Brasile 4 0/0	—	—	Nord Spagnole	431	433 —
Unif. Belgio 1907	303 —	300 —	Saragozza	420 50	420 —
R. Egiziana 4 0/0	87 50	87 90	Fond. di Firenze	—	—
R. Spagnuola ext.	99 90	99 20	Rio Tinto	1760	1750
R. Ungherese 4 2/0	—	—	Somorrostro	—	—
R. Russa 4 1/2 0/0	70 20	73 20	Brasile 5 0/0	—	—
Ferrovie nuove	—	—	Brasile rendimento	—	—
R. Russa 4 0/0	85 95	85 95	Ferrov. Orientali	—	360 00
» » 5 0/0	82 40	83 00	Chartered	25 75	—
» » 4,50 0/0	74 50	74 50	De Beers	—	—
Rend. Turca 4 0/0	60 —	59 75	Ferrovie	—	60 —
Ungheresi	—	—	Gaz di Parigi	—	—
Banca di Parigi	1060	1065	Rendite turche	10 25	—
Credito Fondiario	560 —	—	Rand-Mines	160 —	161 —
Credit Lyonnais	1215	1210	Canadian Pacific	58 —	57 —
Banca Ottomana	—	—	Compagnie Lanerie	—	—

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 novembre - Cambio giornaliero per gli stabilimenti sopriori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 4180,000 — Cambio settimanale Lire 4175,000.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di Comm. per 25 novembre: Parigi 115,23 — — Londra 31,81 1/2 — Svizzera 109,51 1/2 — New-York 6,72 1/2 — Buenos Aires 2,37 — — Lire oro 100,08 — —.

I VERI GRANI DI SANITA DEL DOTT. FRANCK.

ECCO LA CHIAVE DELLA SALUTE!

1.a grani prima del pranzo Effetto sicuro

CAMPIONI GRATIS:

DEL SAZ de FILIPPINI, VIALE BIANCA MARIA 25 MILANO.

L. 1.75 SCIROPPO di S. AGOSTINO L. 1.75

Depurativo vegetale di alta potenza. Concentra in piccola dose la più elevata quantità di principi attivi, disinfetta lo stomaco e gli intestini, purga, rinfresca, purifica il sangue. Sofferenze di gastricismo, mali di stomaco, catarri, bronchiali e intestinali, disgusti di ingiate, ringhi della pelle, malattie cutanee, dolori lombari, nervosi o artritici, derivati da torpido ricambio o da eccesso d'acidi urici, una sola bottiglietta vi può guarire. Prezzo eccezionale. (1414)

L. 1,75 LA BOTTIGLIETTA (per spedizione cent. 25 in più)

GENOVA - LABORATORIO FARMACEUTICO della CHIESA DI S. AGOSTINO - GENOVA

Si vende in tutte le Farmacie.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

Vendita di N. 50.000 Obbligazioni ipotecarie all'interesse annuo del 5 1/2 % al netto di ogni imposta e tassa presente e futura della Società Anonima Italiana GIO. ANSALDO & C. Roma-Genova. Valore nominale L. 500. Prezzo di vendita L. 486,75. Godimento dal 1° Ottobre 1916. Rimborso entro venti anni dal 1° Aprile 1917 - mediante estrazioni semestrali uguali - il 1° Aprile e il 1° Ottobre di ogni anno.

La vendita si effettua presso *tutte le Filiali della BANCA ITALIANA DI SCONTO* e presso le Banche, Banchieri e Agenti di Cambio incaricati dalla Banca Italiana di Sconto, già indicati negli avvisi precedenti. 1951

ULTIME NOTIZIE

La prima cerimonia di Carlo I d'Austria

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Tutto il cerimoniale spagnuolo, che regola la Casa degli Absburgo sin dal giorno in cui la Dinastia era così possente da non vedere tramontare il sole sulle sue terre, si svolge quando il Sovrano muore ed il successore ascende al trono. Una sola volta si fece eccezione: quando Francesco Giuseppe assunse il Governo mentre si udiva il rombo della rivoluzione e si Ferdinando abdicò. Oggi invece l'etichetta riprende il sopravvento e le sue regole saranno seguite con grande precisione.

Così avvenne la mattina del 22, quando la Famiglia Imperiale si recò a dare l'ultimo saluto all'Imperatore morto ed a rendere omaggio al nuovo eletto. La processione era preceduta dal grande cerimoniere il Conte e da gentiluomini. Gli arciduchi e le arciduchesse si recarono nella camera dove la salma di Francesco Giuseppe giaceva ancora deposta sul letto funebre. Uno dopo l'altro, gli arciduchi e le arciduchesse aspersero il cadavere di acqua santa e quindi il corteo tornò nella sala dell'incoronazione. Allora il grande cerimoniere picchiò tre volte colla mazza di ferro alla porta principale che si spalancò e comparve la coppia imperiale che prese posto sul trono. Gli arciduchi e le arciduchesse, secondo il grado, cerimoniarono l'Imperatore e gli baciarono la mano. L'Imperatore pronunciò alcune parole, poi ridotto circolo, Convennero alla Corte anche i dignitari dello Stato, gli alti funzionari dei Ministeri col comandante della piazza di Vienna. Il ministro degli esteri barone Burian pronunciò un breve discorso, esprimendo all'Imperatore le condoglianze per la morte di Francesco Giuseppe ed assicurandolo della devozione più illimitata dei dignitari di Corte e dello Stato. L'Imperatore rispose ringraziando. Quindi il barone Burian s'inchinò tre volte e domandò: «V. A. I. si compiace d'accettare il trono del quale è erede legale?». Carlo rispose: «Poichè l'imperscrutabile volontà divina ha voluto chiamare a sè il mio augusto ed amatissimo zio, sono deciso ad accettare l'eredità ed assumo l'incarico». Burian aggiunse: «Vostra Maestà Imperiale può darci le nuove disposizioni?». Carlo replicò: «Confermo la mia grazia ai dignitari e considero rinnovato il loro giuramento». Quindi passò coi funzionari principali «e pregò di prendere le disposizioni necessarie perchè gli fossero comunicate le relazioni e le proposte consuete. Furono poscia compilati i telegrammi per le Corti straniere dei paesi alleati e neutri, annunziando la morte di Francesco Giuseppe e l'avvento del nuovo Sovrano. I telegrammi ai Sovrani alleati ed il Re di Spagna furono firmati di proprio pugno dall'Imperatore. L'incoronazione del Re d'Ungheria avverrà a Budapest.

Commenti austriaci al proclama

I giornali di Vienna commentano con parole di simpatia il proclama emanato dal nuovo Sovrano. La *Neue Freie Presse* scrive: «L'Imperatore Carlo ha annunziato non solo ai suoi popoli, ma a tutto il mondo che noi non facciamo una guerra di conquista, ma che siamo fermamente decisi a lottare sinchè la pace non assicurerà, anche ci sia personale sacrificio, lo sviluppo indisturbato del nostro sviluppo. Il significato dell'Imperatore è pieno della coscienza della nostra forza e dei successi che abbiamo ottenuti coi nostri eserciti alleati in questi due anni di guerra. I nemici possono apprendere dal manifesto che la disposizione alla pace del nostro Monarca non è di specie neniche nella scorsa, ma che è pure rimasta nel nuovo Imperatore la ferma volontà di continuare la guerra sinchè i nostri nemici non abbiano abbandonati gli scopi di distruzione che essi vagheggiano. Un Principe costituzionale regnerà nel nostro paese, un Monarca che sa apprezzare ogni cittadino secondo le sue opere, un Imperatore che ama la pace senza debolezza e che dimostra la fermezza volontà di continuare la lotta che ci fu imposta sino al trionfo della giustizia».

Il *Neue Wiener Journal* scrive: «Nel manifesto vi sono affermazioni politiche che restano viva eco nei popoli d'Austria-Ungheria. Politicamente va accentuata la frase circa l'indivisibile comunanza di destino dei due Stati della Monarchia, comunanza documentata dalla storia, risuscitata nelle miserie e nei pericoli. Politicamente è importante l'accenno all'opera di rinnovamento o di ringiovanimento dell'Austria dopo la guerra. Vi saranno allora nuovi ordinamenti, che costituiranno la speranza dei popoli dopo il pesò fallosso di questa guerra immane. Un fatto di primordine consiste anche nel giuramento del nuovo imperatore, che promette di tenere alle libertà costituzionali dei popoli e di custodire l'eguaglianza dei cittadini di fronte allo Stato. Che l'accenno alla Costituzione sia stato posto così in evidenza nella sua prima manifestazione imperiale è cosa tanto più da considerarsi come un accenno chiaro verso un nuovo orientamento».

La *Reichspost* dice: «Il proclama imperiale è il programma politico di un principe moderno. L'Imperatore lo dimostra nella parte del manifesto in cui parla delle libertà costituzionali ed accenna all'eguaglianza dei diritti e libera di voler garantire i frutti dell'assiduo lavoro a tutti gli operai della società. Un programma questo che ha pure un'immediata relazione coi problemi di Stato più importanti nei riguardi politici e sociali».

Il testamento di Francesco Giuseppe

Francesco Giuseppe ha lasciato un patrimonio di 450 milioni. La maggior parte passeranno all'odierno Imperatore. Al suo popolo lascia alcune parole di addio! Esse dicono: «Ringrazio riconoscente i miei buoni popoli per il fedele amore che testimoniarono a me ed alla mia Casa nei giorni gravi e nelle epoche difficili. La coscienza di quest'attaccamento fece bene al mio cuore e mi rinvigorì nell'adempiere ai gravi doveri di sovrano. Dio voglia che questi sentimenti patriottici si addomo volgere anche verso il mio successore». L'esercito e la flotta sono poi ricordati con queste frasi: «Ripeto anche al mio esercito ed alla mia flotta con un senso commosso di riconoscenza per il loro valore e per la loro fedele devozione. Le vittorie mi riempirono di lieto orgoglio, gli insuccessi, senza colpa, di tutto dolorose. Lo spirito eroico che animò sempre il mio esercito e la mia flotta, le due milizie territoriali, mi garentiscono che il mio successore può contare su di loro con fiducia di cuore». Si direbbe che l'astuto dottor Koerber abbia fabbricate queste due manifestazioni imperiali per creare un po' di popolarità attorno all'erede che sale al trono. Soprattutto la frase: «Gli insuccessi senza colpa...» pare adattarsi alla famosa offensiva del Trentino diretta dall'Arciduca ereditario. E poi da notarsi che l'ufficiosa *Wiener Zeitung* ha dichiarato che le ultime parole scritte dall'Imperatore nel suo testamento lo furono nel luglio del 1914, dopo la morte dell'arciduca Ferdinando.

Un proclama a Trieste e l'ordine del giorno del Kaiser

Anche il luogotenente di Trieste ha emanato un proclama alla popolazione. Esso dice: «Commossi dal più profondo del cuore salutiamo tutti i popoli d'Austria attorno alla bara del loro amatissimo Imperatore, il quale per quasi sessant decenni condivise coi suoi popoli gioie e dolori. Fu per loro un padre veramente benevolo. Trieste piange in lui il suo glorioso protettore. Il graziosa Sovrano dell'augusto trono degli Absburgo, con saggia provvidenza, guidò lo sviluppo di questa città, e con tanta possanza gerì la sua dell'odierna grandezza. Attorno alla sua bara stringiamo oggi, giunti di profondo dolore, di compiere sempre fedelmente il nostro dovere per l'onore e la grandezza dell'Austria, a cui fu consacrata la vita dell'estinto sino all'ultimo respiro». Un telegramma di «Neue Freie Presse» dice poi che la città di Trieste «addobbata a lutto. Furono esposte bandiere a mezz'asta.

Anche Guglielmo II ha emanato un ordine del giorno all'esercito. Esso dice: «La volontà degli uomini si spezza contro la volontà di Dio. Volle che ieri l'Imperatore d'Austria, dopo sette decenni di regno, ricco di benedizioni nascose da una vita piena di lavoro tutta dedicata alla fortuna del suo popolo e del suo esercito, col quale le truppe tedesche in fedele affratellamento di armi combattevano, sanguinarono e vissero in numerose battaglie di questa guerra mondiale. Sono in lutto profondo colla mia casa e col mio esercito e con tutta la patria tedesca. Sono commosso dolorosamente sulla bara di questo nobilissimo monarca, di questo fedele alleato. L'illustre defunto era vincolato da vera amicizia per il mio signor nonno ed era per me un caro amico ed un paterno consigliere. La sua nobile figura di monarca starà luminosa nella storia di tutti i tempi. Maresciallo di campo e capo di reggimenti tedeschi egli era da lungo tempo in intime relazioni col mio esercito che perde col defunto monarca un alto protettore. Il mio esercito sente il bisogno di esprimere anche esteriormente il suo lutto. Ordino quindi che tutti gli ufficiali dell'esercito prendano il lutto per 14 giorni; che i due reggimenti a cui apparteneva l'Imperatore adottino un lutto particolare; ordino che per i primi tre giorni dopo la morte non gli edifici militari e le navi da guerra battano la bandiera a mezz'asta; che le musiche militari non suonino e che ai funerali prenda parte una delegazione dei due reggimenti».

Anche Vienna è in questi giorni tutta parata a lutto. I negozi hanno addobbato a lutto le loro vetrine. In molte vie è esposto il ritratto di Francesco Giuseppe circondato da ceri accesi. Nelle vie una folla improvvisata di venditori distribuisce il ritratto del defunto. I teatri sono chiusi. La città partecipa così al dolore della Corte.

Il nuovo Imperatore d'Austria si chiamerà Carlo I in Austria e Carlo IV in Ungheria.

L'Arcivescovo di Praga, i funerali di Francesco Giuseppe e l'imbarazzo della Santa Sede

Roma, 24, notte.

Si ritiene oggi, con più fondamento che negli scorsi giorni, che non trascorrerà il Concistoro senza la nomina dell'arcivescovo di Praga a cardinale. La Corona d'Austria-Ungheria ritiene un suo diritto che l'arcivescovo di Praga sia rivestito dell'autorità cardinalizia. Fino a poco tempo fa la sede di Praga era vacante. La nomina dell'arcivescovo è pure non avvenuta ed è stata pubblicata nell'ultimo bollettino degli atti della Santa Sede. Sembra che siano già arrivate alla Nunziatura di Vienna pressochè perchè l'annunzio del concistoro Romano della porpora al nuovo arcivescovo non tardi a giungere, poichè, data il carattere intensito che il futuro Concistoro ha finora assunto, la mancata nuova elevazione cardinalizia viene considerata come una necessaria conseguenza di sottrarre [illegible] non desiderati cardinali dagli interessati in un principato di Regno. Per tuttavia, ch'è chi ritiene che il Papa, non volendo togliere al Concistoro il carattere festivo, si asterrebbe in pectore la nomina a cardinale del nuovo arcivescovo di Praga, e pronunzierebbe solennemente in Concistoro il suo nome, o queste anche per evitare il suo recarsi a Roma nell'attuale momento.

Non è esatto che sia stato intimato il funerale alla Sicilina per Francesco Giuseppe. Le intimazioni della cappella papale per le cerimonie funebri alla Sistina non avvengono che quattro giorni avanti il funerale stesso. In realtà, la necessità di celebrare il funerale del defunto imperatore imbarazza non poco la Santa Sede, per gli inviti che deve trasmettere al Corpo diplomatico, composto, in questo momento, quasi di soli rappresentanti dell'Intesa. Si vorrebbe, se ciò non suonasse male a Vienna, rimandare a tempo indeterminato la cerimonia. Essa coincidebbe (poichè i funerali si faranno il trigesimo dalla morte) su per giù colle feste natalizie, e ciò potrebbe dare occasione al rinvio. Ma è poco probabile che questo avvenga, e la data del 21 dicembre è ritenuta quasi certa per la solenne cerimonia funebre tuttima alla Cappella Sistina.

Wedel ambasciatore a Vienna e Zimmermann segretario agli Esteri

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Il conte Wedel va ambasciatore tedesco a Vienna; il sottosegretario di Stato Zimmermann diventa segretario agli Esteri. Il conte Wedel ha 55 anni; fa parte del ministero degli Esteri tedesco ed è ostile ad ogni principio liberale. Le «Muenchener Neueste Nachrichten» possono scrivere che non si comprende la sua nomina, date le promesse fatte dal Governo circa un nuovo orientamento. Tutti sono invece contenti per la nomina di Zimmermann a segretario degli Esteri: liberali come i conservatori. E' successo prima un fatto inaudito nell'etichetta diplomatica, e cioè che i rappresentanti diplomatici a Berlino espressero alla vigilia della nomina di Zimmermann il desiderio e la speranza di vedere il sottosegretario di Stato nominato segretario degli Esteri. Persino Reventlow è contento, e nella «Deutsche Tages Zeitung» scrive: «Zimmermann è un uomo energico. Fu lui a proporre una irruzione attraverso la Serbia per escludere il cammino della Russia verso Costantinopoli. La proposta fu accettata da Falkenhayn e attuata da Mackensen. Nel 1913 e 1914, durante i litigi internazionali per la Missione militare tedesca a Costantinopoli, Zimmermann combattè la lesi russa e fu attaccato allora dalla stampa russa. Egli è un uomo di battaglia».

Le linee generali della coscrizione civile in Germania

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Alla Commissione del Bilancio, Helfferich ha dato alcuni particolari nuovi sulla legge concernente la coscrizione civile.

Le persone destinate ai nuovi servizi saranno divise in tre gruppi. Al primo gruppo apparterranno le persone atte al lavoro ma che sono disoccupate: esse non sono mobilitate secondo gli operai e gli impiegati addetti ai servizi ausiliari all'esercito ma non indispensabili. Del terzo gruppo fanno parte tutti gli impiegati e gli operai di industrie che non hanno importanza per la guerra e gli approvvigionamenti, alle quali industrie non si può rinunziare completamente ma il cui lavoro si può ridurre senza danno per il paese. Nella coscrizione civile, continua il vice-cancelliere, si terrà conto di parecchi altri fattori, le condizioni corporali e spirituali dell'individuo le condizioni di famiglia, ecc. Il segretario di stato rileva quindi che sarà necessario aprire nuovi uffici per la Commissioni addette agli arruolamenti e ai lavori per il materiale da guerra, uffici che saranno numerosi. Il segretario di Stato conclude esponendo le garanzie che munite i mobilitati quanto gli operai avranno in fronte alla nuova legge. Parlò poi il capo del nuovo ufficio, tenente generale Groener. Dopo aver dichiarato che non gli era possibile dare particolari più precisi sul funzionamento della nuova legge, rilevò le straordinarie condizioni in cui si svolge la nuova guerra che nulla ha a che fare colle guerre passate. L'oratore constata doplore che la finzione non abbia avuto che ieri consentito dal consenso della Casa. Dice che contemporaneamente la finzione sostituita non può prendere alcuna posizione verso, ma che si riserva di farlo al momento. Il strascico della discussione in seduta pubblica ne darà avvenire nei prossimi giorni.

I liberali notano che esso con questi enormi il Governo e che la nuova legge potrà provocare molti attriti.

Il Parlamento convocato per il 5 dicembre

L'ordine del giorno delle due Camere

Roma, 24, notte.

La Camera è convocata in seduta pubblica martedì 5 dicembre, col seguente ordine del giorno: Sorteggio degli uffici. Discussione dei disegni di legge: protezione ed assistenza degli orfani della guerra; protezione ed assistenza degli invalidi della guerra. Seguono le discussioni dei bilanci di previsione dei Ministeri di Grazia, Giustizia e Culti, dell'Interno, degli Esteri e numerosi altri disegni di legge.

Il Senato è convocato per martedì 5 dicembre, col seguente ordine del giorno: Sorteggio degli uffici. Discussione dei seguenti disegni di legge: 1) Conversione in legge del regio decreto 20 agosto 1914 n. 902 che autorizza l'Istituto nazionale delle assicurazioni ad assumere i rischi di guerra in navigazione; 2) Conversione in legge del R. D. in data 7 febbraio 1915 n. 912 col quale venne assegnata allo stato di previsione delle spese del Ministero della Guerra per l'esercizio 1914-15, l'ulteriore somma di L. 170 milioni per provvedere a spese determinate dagli avvenimenti internazionali; 3) Conversione in legge del R. D. 15 novembre 1914 n. 1252 per maggiore assegnazione straordinaria di lire 46 milioni al bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1914-15; 4) Repressione delle pornografie; 5) Ordinamento dei concorsi di pubblico; 6) Modificazione dell'art. 944 del Codice di procedura civile; 7) Facoltà al Governo di prorogare ed estendere le concessioni all'industria privata degli impianti telefonici ad uso pubblico. Seguono altre numerose conversioni in legge e convalidazioni di decreti reali e luogotenenziali.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 24, notte.

Il Consiglio dei ministri nella seduta odierna ha deliberato i seguenti oggetti: Schema di decreto concernente la proroga del concorso governativo a pareggio dei bilanci dei Comuni del Mezzogiorno, della Sicilia e della Sardegna; id. concernente l'aggiunta di un comma all'art. [illegible] del regolamento 15 agosto 1915, numero 1181, relativo alla gestione amministrativa e contabile della Colonia Eritrea; id. che stabilisce norme e condizioni per l'acquisto e la vendita in economia di munizioni nell'interno del Regno da parte del Ministero delle finanze; id. che portano modificazioni per la giornaliera dotazione ordinaria di foraggi prescritta dal regio decreto 29 agosto 1915, n. 1315, sulla costituzione della forza navale dello Stato e successive modificazioni; id. relativo al passaggio nei ruoli e nel servizio attivo permanente di ufficiali inferiori di complemento e della riserva navale; id. concernente i casi di medicina per studenti in servizio militare; id. relativo al conferimento delle borse di studio nelle scuole normali per l'anno scolastico 1916-17; id. relativo ad operazioni di carico e scarico nel porto di Vado.

I ladri in un magazzino di pellicce

Milano, 24, notte.

Ieri i ladri hanno compiuto un audace colpo nel magazzino di pellicce della Ditta Binardi Figli, di corso Vittorio Emanuele al N. 38: essi fecero un ingente bottino, ma non riuscirono a saccheggiare la casa poichè che contenevano oggetti preziosi per un valore rilevante. Il danno subito dai proprietari è di circa 10 mila lire.

La mozione del gruppo socialista per la pace

Roma, 24, notte.

Ecco il testo della mozione, preannunziataci ieri, oggi presentata alla Camera dal gruppo parlamentare dei socialisti ufficiali: «La Camera, constatato che dalle ultime solenni dichiarazioni dei Capi dei Governi responsabili emerge il consenso sostanziale sui principi e sui propositi in base ai quali una pace onorevole e conveniente per tutti potrebbe assicurarsi, e che: 1.o la rinunzia esplicitamente affermata ad annessioni forzate e ad egemonie violatrici del diritto delle genti; 2.o la necessità egualmente proclamata da ambe le parti di una libera e tranquilla convivenza in Europa di tutti gli Stati, grandi e piccoli, sulla base della rispettiva nazionalità; 3.o il comune dichiarato proposito di impedire il riprodursi di conflitti violenti fra i popoli, mercè l'organizzazione dell'arbitrato internazionale e di una stabile Lega di Stati, che ponga la pace al coperto da improvvise aggressioni; ritenuto che un così lucido ed elevato consenso pone evidentemente le condizioni necessarie e sufficienti per l'inizio in tutti gli Stati interessati di iniziative e di accordi che, lealmente iniziati e proseguiti, non potrebbero non riuscire feconde e risolutivi; invita il Governo a farsi interprete presso i Governi alleati dell'urgente necessità di provocare, con la mediazione della Confederazione nord-americana e degli Stati neutri, la convocazione di un Congresso di rappresentanti plenipotenziari dei paesi belligeranti, coll'incarico, sospeso la cattiva, di vagliare, al lume di quei principi concordemente conclamati, gli obbiettivi e le rivendicazioni concrete delle parti in contesa per una pronta soluzione del conflitto e per la salvezza dell'Europa. — Per il gruppo firmati: *Treves, Turati, Mazzoni, Modigliani, Prampolini, Musatti*».

Il Parlamentino dell'Intesa

Roma, 24, notte.

Le discussioni della Camera avverranno contemporaneamente a quelle del parlamentino dell'Intesa anglo-franco-italiano, convocato a Roma per il 10 dicembre e che terrà le sue sedute nella stessa sede di Montecitorio nei locali della Giunta del bilancio. I componenti del gruppo italiano sono: Prospero Colonna, presidente onorario, Luigi Luzzatti, presidente, Maggiorino Ferraris, Bava, Volterra, vice-presidenti; Galleotta, segretario generale; Medici, segretario; Marconi, Arrigo Olivo, Pulli, Della Torre, Molinelli, Chiesa, Cesare Nava, Orlando Salvatore, Lissolo, Scalea, Monzy, Dari, Pavia, Alessio, Casciano Torre, Severini e Ratione. Il parlamentino terrà sedute nei giorni 10, 11, 12 e 13. In quei giorni riceverà comunicazioni dai socialisti Cadorna e Joffre intorno all'azione militare complessivamente svolta dai rispettivi eserciti contro il comune nemico. In onore dei delegati esteri avrà luogo un solenne ricevimento in Campidoglio. La delegazione francese donerà alla città di Roma un cippo del forte di Verdun.

Navara in pericolo di rimanere senza gas

Novara, 23, notte.

Come corollario alla dibattuta questione dell'aumento del prezzo del gas, reclamo degli utenti, ed alla Ditta che il Comune assicura di sostenere nell'interesse pubblico e del consumo, ieri è sorto il pericolo che Novara possa rimanere presto senza così illuminante. La Ditta esercente l'officina ha comunicato al Prefetto ed al Sindaco che, di fronte alle gravi difficoltà che incontra nel rifornirsi di carbone, col 15 dicembre cesserà la produzione del gas, chiudendo l'officina, qualora le autorità competenti non provvedano in tempo ad assicurarle il necessario rifornimento del carbone.

L'avanzata di Falkenhayn in Valacchia

Avanguardie nemiche in marcia oltre Craiova - La fierissima resistenza dei romeni - Le truppe avversarie a contatto in Dobrugia.

Berlino, 24, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco per il fronte orientale dice:

Fronte del principe Leopoldo di Baviera: *Nessuna grande azione di combattimento.*

Fronte dell'arciduca Giuseppe: *Nella pianura valacca le truppe del generale di fanteria Falkenhayn si approssimano all'Alt. Nell'angolo occidentale della Romania la resistenza nemica fu spezzata. Craiova e Turn Severin furono prese.*

Fronte balcanico (esercito di Mackensen): *All'ala destra del fronte della Dobrugia le forze russe furono respinte davanti alle nuove posizioni da esse di truppe bulgare. Anche in altri punti dell'esercito si venne in contatto. Sul Danubio combattimenti.*

Fronte macedone: *Fra il lago di Presba e la Cerna in varii punti vi fu violento fuoco d'artiglieria. Le offensive parziali del nemico a nord-ovest di Monastir e presso Makowo non riuscirono.*

Il comunicato ufficiale austriaco dice:

Fronte dell'Arciduca Giuseppe: *Ad est di Craiova il nemico fu respinto dalle truppe austro-ungariche e tedesche. Anche Turn Severin è in nostro potere. Le truppe avanzanti da Craiova raggiunsero con le loro avanguardie il fiume Alt. Nella regione di Rimnik Valcea il nemico continua ad opporre resistenza accanita.*

Note tedesche sulla presa di Craiova

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 24, notte.

Colla presa di Craiova, dice una nota ufficiosa tedesca, le truppe imperiali dominano la situazione all'angolo occidentale della frontiera, cioè nella cosidetta Valacchia. La nota rammenta quindi come l'esercito romeno abbia tentato di opporsi con tutti i mezzi alla irruzione e come compisse uno sforzo massimo verso Orsova. Ma il 21, gli imperiali entrarono a Craiova e [illegible] 23 altri degli avversari stato spezzati. La nota continua: Ci stanno impadronimmo così di circa 300 villaggi di territorio coltivato e coltivati. Per la presa di Craiova ha particolare importanza strategica. Due linee ferroviarie vi si riconiungono anche le comunicazioni delle truppe romene verso Orsova di Craiova sono interrotte, mentre [illegible] il servizio di rifornimento [illegible].

Un'altra nota ufficiosa afferma quindi come pure due grandi colonne [illegible] romeni hanno tentato nelle ore [illegible] Vistra [illegible] ritirata nella regione montuosa del Carpazi ma che furono prima [illegible] e poi respinti. I tedeschi italiano [illegible] in Romania lo stesso trattamento usato verso le popolazioni belghe. Le truppe tedesche che occuparono la Romania — scrive la *Norddeutsche* di *Zeitung* hanno ricevuto l'ordine di trattare rispettosamente non solo quei borghesi che obbedissero alle leggi, ma anche tutte le autorità locali che mettano la popolazione alla guerriglia.

Un'altra nave-ospedale inglese silurata nel Mar Egeo

Londra, 24, notte.

L'Ammiragliato annuncia che la nave-ospedale inglese Braemar Castle, *che si recava da Salonicco a Malta, trasportando feriti, fu silurata e affondata nel Canale di Milconi nel Mare Egeo. Tutti a bordo sono salvi.*

Nessuna notizia supplementare è pervenuta da Londra, circa l'affondamento del Britannic.

(Stefani).

Sul fronte macedone

La avanzata delle truppe italiane

Parigi, 24, notte.

Un comunicato sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice: Sulla riva destra della Cerna i serbi si sono impadroniti dei villaggio di Brodinica. Due violenti contrattacchi lanciati in questo punto dal nemico sono falliti. Le truppe alleate hanno realizzato progressi ed hanno inflitto gravi perdite ai tedeschi-bulgari, i quali tentano energicamente di opporsi alla nostra avanzata. Ad ovest di Monastir le truppe italiane continuano la loro avanzata, spingendosi fino a Mozoponi ed hanno fatto prigionieri.

Particolari del "raid" degli aviatori franco-inglesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 24, notte.

Un corrispondente del nord della Francia alla «Liberté» invia una pittoresca relazione della operazione importantissima compiuta da una squadriglia aerea franco-britannica, a cui era stata affidata la missione di privare i tedeschi di una comunicazione situata a 50 chilometri dietro il loro fronte e sulla quale era stata segnalata intensa attività. Le squadriglie britanniche di bombardamento, composta di sedici apparecchi, in quadrato da dodici aeroplani da caccia, sulla dei quali francesi, partì all'alba recando quattromila chilogrammi di proiettili. Il principale obbiettivo designato dal comando era una stazione il cui nome non è indicato, lasciando però liberi gli aviatori di bombardare i bivacchi, gli accantonamenti, i centri di rifornimenti che avrebbero sorvolati. Favoriti da un tempo splendido gli aviatori raggiunsero senza incidenti le linee tedesche e giunsero sopra la stazione ove regnava una grande animazione. Due treni si trovavano in stazione: uno carico di truppe, il secondo di materiale. Mentre i velivoli da caccia lugavano una squadriglia nemica abbattendo un Fokker, gli aeroplani da bombardamento lanciavano ottanta obici sulla stazione e nelle dipendenze. Gli aviatori udirono distintamente una serie di esplosioni indi videro una grande fiammata inalzarsi dall'edificio centrale. Senza frette la squadriglia si allontanò inseguita dal tiro dei cannoni speciali. Seguendo la ferrovia, la squadriglia allestì giunse sopra una importante stazione di rifornimento al momento in cui si trovava colà un treno di munizioni. Scendendo a meno di trecento metri di altezza gli aviatori lanciarono più di cinquanta bombe, distruggendo completamente il treno. Poco lungi dalla stazione la squadriglia attaccò con mitragliatrici e cannoncini-revolver due convogli che si apprestavano a partire, mentre in preda a panico indescrivibile i soldati fuggivano in ogni direzione. Il ritorno fu estremamente movimentato. Alcune squadriglie nemiche, forti ognuna di dieci apparecchi, diedero successivamente battaglia al gruppo franco-britannico, che rimase però padrone dell'aria, e dopo costretto gli avversari ad allontanarsi, fece ritorno alla base senza che nessuno dei suoi apparecchi fosse rimasto avariato.

D. R.

L'inventore della mitragliatrice è morto

Londra, 24, notte.

E' morto Hiram Maxime, inventore della mitragliatrice.

La protezione ed assistenza degli orfani ed invalidi di guerra

La relazione della Commissione

Roma, 24, notte.

Oggi sono state presentate alla Presidenza della Camera le relazioni della Commissione presieduta dall'on. Luzzatti incaricata di esaminare i disegni di legge per la protezione ed assistenza degli orfani ed invalidi di guerra, i quali saranno primo argomento all'Ordine del giorno della Camera nella prossima ripresa dei lavori parlamentari. La relazione, presentata dall'on. Peano sul disegno di legge per la protezione e l'assistenza degli orfani di guerra, esamina il grave problema sotto il duplice aspetto amministrativo e giuridico. Essa è divisa in cinque capitoli. Il primo tratta degli orfani di guerra. Sono considerati tali tutti coloro di cui il padre e la madre esercitano la patria potestà o morto in dipendenza della guerra, quindi anche se per incursione di velivoli e per malattie. Sono pure considerati orfani, i figli naturali non riconosciuti ed i figli di coloro che sono divenuti inabili al lavoro in conseguenza della guerra. Si è disposto, a titolo di onore, che sull'atto di morte del figlio si apponga l'annotazione che il padre morì in guerra o ciò per ritornare il ricordo. Il capitolo secondo tratta delle autorità ed enti cui è affidata la vigilanza degli orfani di guerra. L'organizzazione ufficiale fa capo al ministero dell'Interno che è assistito dal Consiglio degli orfani. Esso deve sovrintendere l'opera dei Comitati provinciali ed invigilarne l'azione. La protezione ed assistenza già esistenti, però, nei Comitati provinciali già istituiti con decreto luogotenenziale 6 agosto 1916 N. 968, i quali possono essere incaricati della tutela degli orfani. A lato della organizzazione ufficiale è contemplata quella dovuta alle libere iniziative. Sono perciò regolati gli istituti nazionali, quali quelli dell'Opera degli orfani dei contadini, della gente di mare, dei minatori, ecc., ecc., e tutte le istituzioni, comitati mandamentali, circondariali, ecc., rispettando però l'autonomia al precipuo scopo di coordinarne l'azione fra di loro. Per i figli dei contadini, si fa obbligo di capitalizzare i redditi disponibili per destinarli all'acquisto di un piccolo fondo da consegnarsi alla maggiore età. Tali fondi sono dichiarati inalienabili. Il terzo capitolo tratta «della tutela e della vigilanza sugli orfani di guerra». Innanzi tutto è riconfermata l'istituzione del giudice delle tutele a cui sono date tutte le attribuzioni che spettano al presidente del tribunale in materia di patria potestà e di tutela, quando si tratti degli orfani di guerra.

E' poi sancito il più completo rispetto alla potestà della madre ed a quella del tutore in caso di tutela testamentaria o legittima, rimanendosi ogni ingerenza, salvo si siano dettate efficaci disposizioni per assicurare l'esatta applicazione delle leggi che mirano alla protezione dell'infanzia. Se la madre passa a seconde nozze è limitata l'indennità concessale dal decreto luogotenenziale 15 novembre 1916, il Consiglio di famiglia e il Comitato provinciale devono invigilare costantemente che la pensione sia spesa per gli orfani e così poi in tutti gli altri casi. Quando invece è costituita la tutela dativa, allora l'azione di vigilanza è più intensa e si è stabilito che il Comitato provinciale debba sempre nominare in suo delegato, che può anche essere una istitutrice, per assistere il tutore. Però il delegato non deve ingerirsi della tutela, ma solo invigilare che il tutelato non sia lasciato in abbandono, che lo sonno a suo favore disposte siano ultimate e provvedere, occorrendo, i necessari provvedimenti al Comitato provinciale e al giudice delle tutele. Le donne sono ammesse a tutti gli uffici di tutela senza bisogno di autorizzazione maritale. Nella materia della tutela, la relazione contiene un netto raffronto con le legislazioni straniere. Il capitolo quarto tratta dei mezzi per esercitare l'assistenza. E' importante la disposizione per cui si devolve, a favore degli orfani, il reddito netto delle fondazioni aventi amministrato annualmente a lire 2.000.000 oltre al capitale di lire 771.515,82 per doti non erogate, si devolvono pure i fondi privi di effettiva destinazione che ammontano a lire 2.300.414,60 e le doti familiari quando, le persone chiamate, sono oltre il decimo grado del fondatore. L'inversione della dote è limitata però a che si deve provvedere agli orfani della presente guerra. Nel bilancio poi, oltre alla somma di un milione stanziata con decreto luogotenenziale 6 agosto 1916, si inscrive un altro milione.

L'ultimo capitolo contiene le disposizioni di ordine generale quali le preferenze nei concorsi ai pubblici impieghi da accordarsi agli orfani di guerra, la esenzione delle tasse di bollo e di registro per gli atti relativi alla tutela, l'esenzione dalle tasse scolastiche, ecc. ecc. Sono poi ammesse le donne a far parte di tutti i Consigli, istituiti dalla legge, compresi i Comitati principali. La relazione chiude consigliando che il disegno di legge è ispirato al doveroso rispetto dei diritti di famiglia che è al di fuori e al di sopra di ogni competizione di partito, ed invocando il voto unanime della Camera quale affermazione solenne della Rappresentanza Nazionale che la nazione deve a coloro che per la sua grandezza fu vita.

Alla relazione del progetto per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, redatta dall'on. Cocco, sono intitolati alla Camera le cifre dolorose dei nostri invalidi alla data del 31 luglio 1916. La istituzione nuova portata dal progetto di legge è quella prevista dal un'opera nazionale per la protezione ed assistenza degli invalidi della guerra, che dovrà formarsi come coronamento delle iniziative private e della provvidenza di Stato già attuate in questo ambito. La relazione in un quadro sintetico di tutte le magnifiche iniziative locali, che provvedono oggi più di 100 posti di ricovero per gli invalidi, oltre tutte le scuole di rieducazione, ed esprime perciò un alto elogio con profondo sentimento di riconoscenza verso lo spirito nazionale comune, che nulla ha da invidiare alla consimili provvidenze sorte negli altri paesi fortemente della guerra. Il primitivo progetto di legge apparisce orientato nelle sue disposizioni, prevalentemente, verso i mutilati.

Ora il problema dell'invalidità della guerra è stato invece inteso in tutto il suo sterminato. Per ragioni umanitarie, economiche e di giustizia sociale, tutte le infermità permanenti, derivate dalla guerra, vengono ad essere ugualmente tutelate. Sono considerati invalidi, agli effetti della legge, i militari e tutti coloro che sono divenuti inabili a lavoro proficuo e si trovino menomati in grado notevole nella loro capacità al lavoro in dipendenza delle stesse di guerra e di un fatto di guerra, e comunque, di lesioni personali ed infermità contratte nel servizio prestato per la guerra. Quindi i civili colpiti per fatto del nemico, otterranno eguali provvidenze dei militari. L'opera nazionale dovrà prestare assistenza di tutela legale, sanitaria ed erogativa agli invalidi, ad essa quindi faccenda, dopo che l'amministrazione militare avrà dato i primi apparecchi ai mutilati, di provvedere alla manutenzione, riparazione, e sostituzione di tali apparecchi alla normale durata dell'invalido.

Il Consiglio dell'opera nazionale sarà composto di 4 membri nominati dal Governo, 4 dalle istituzioni di assistenza agli invalidi, 1 dalla Federazione nazionale di queste istituzioni, 3 del Consiglio superiore di sanità, 2 deputati, 2 senatori, 2 eletti dagli invalidi stessi. Lo Stato darà suoi impiegati per l'amministrazione affine di non fare un istituto dove la burocrazia possa mai assorbire i fondi della beneficenza. L'opera nazionale per l'adempimento del suo fine si gioverà essenzialmente della collaborazione dei mutilati e delle istituzioni locali. Seguendo tale criterio, la Commissione parlamentare propone che rimangano ferme le disposizioni dell'art. 15 del decreto luogotenenziale N. 1912, le quali attribuiscono precisamente, ora in via provvisoria ed attribuiranno poi in via definitiva, a questi enti locali, già costituiti e da costituirsi, le facoltà di tutela e di assistenza in favore degli invalidi della guerra.

Questa facoltà potrà esercitare, quando occorra, l'Opera nazionale stessa mediante speciali delegati ed Enti speciali, cui essa cede di demandare tale incarico. Nel mentre termina il progetto della Commissione, d'accordo col Governo, si è ingiunto l'obbligo fatto a tutti i militari che siano suscettibili di rieducazione di passare nelle Scuole di rieducazione per un periodo di tempo da determinarsi poi, secondi casi dall'Autorità sanitaria competente, non superiore ai tre mesi. Si è ritenuto che ciò possa aver valore quando più possibile una certa coercizione, che si risolverà in un vantaggio particolare per l'individuo e collettivo per la società. Un articolo aggiuntivo pone garantisce agli invalidi della guerra essere immutabile il regime della pensione loro assegnato, qualunque sia il grado di riduzione conseguito e l'impiego che essi vadano a ricoprire. Ciò aggiunge assicurazione solenne, togliendo nella legge ogni dubbio agli invalidi stessi sulla loro sorte futura e dando ad essi maggiore volontà di riadattazione ai lavori rispettivo facoltà lavorative.

E' un debito grosso quello delle pensioni — dice la relazione — che sorpasserà i 200 milioni annui e per oltre 10 lustri, ma è un debito d'